ANNO 53 MATTINO — TORINO, Martedì 16 Dicembre 1919 — MATTINO NUM. 345

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Marittimi e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e necrologie - Onorificenze - Seguendo la Commedia - I divertimenti, L. 5 per linea ecuale. Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le scorie

In fondo alla crisi della politica nazionale sta essenzialissima una questione di condotta: la condotta della borghesia italiana dinanzi ai problemi gravi della ricostruzione, alle necessità inevitabili dei tempi nuovi, al rinnovato spirito delle masse lavoratrici. E non si tratta soltanto di condotta parlamentare, per il gioco dei partiti e dei portafogli ministeriali, bensì di orientamento e di attività pratica tra le cose di ogni giorno nella vita reale del Paese. Il tema è nazionale e non di un Partito soltanto, di regime sociale e non di semplice ed effimera vicenda governativa; domina l'esistenza dell'intera Nazione e non va rimpicciolito nell'ambito di Montecitorio. Dove, pertanto, le odierne accademie e schermaglie oratorie, le esplosioni puramente verbali tra l'uno e l'altro settore della nuova Camera, tutto questo vano turbinio di parole — in luogo della trattazione proficua di almeno uno dei tanti problemi di finanza, di economia, di lavoro, di produzione, di rapporti internazionali, dalla soluzione dei quali l'Italia attende respiro, un qualche inizio di ricostruzione — costituiscono precisamente la riprova della perdurante assenza di direttive, di orientamento, di un serio e positivo criterio di condotta politica nel campo della borghesia costituzionale.

Ora è davvero sconfortante che in un tema di tanta importanza ed urgenza nazionale si continui da taluni a coltivare l'equivoco, a far confusione. Noi — che non abbiamo atteso l'acuta crisi del dopoguerra e i risultati delle elezioni per avvertire che le classi dirigenti italiane, le quali vollero la guerra, dovevano seriamente pensare a rinnovarsi dal profondo per non essere travolte — dobbiamo ancora oggi assistere all'artificiosa deformazione del nostro pensiero da parte di giornali del Partito costituzionale, cui i risultati delle elezioni hanno sì insegnato qualcosa di utile, ma al quali una certa abitudine mentale, già molto in voga prima delle elezioni stesse, vieta tuttora di condurre logicamente a conclusione un ragionamento politico. Così, avendo noi ripetutamente riconosciuto che la borghesia italiana, se vuol salvarsi, se vuol mantenersi ultimente al potere, deve liberarsi delle scorie, dei pesi morti, della zavorra, d'ogni elemento retrivo, d'ogni incrostazione d'interessi contrizzati ai danni della Nazione, ai peggiori residui insomma che la guerra ha in essa lasciato o che la inquinano, la paralizzano, le tolgono agilità di movimento, libertà di coscienza, coraggio d'azione; avendo noi detto questo a chiare note, ecco l'uno o l'altro scrittore della letteratura politica saltar su ad attribuirci salomonici giudizi di passionale e settario ostracismo ai danni della borghesia stessa, per l'avvenio del... bolscevismo!

Ma è una storia, questa, un artificio polemico che due occhi soltanto, e non cento, bastano a identificare per tale. Nè noi ritorneremmo ancora sul nostro già chiaro concetto, se non si trattasse di cosa interessante tutta la politica nazionale, l'avvenire stesso del Paese; di un concetto fondamentale per la ricostruzione, per la salvezza della società nostra, dal quale va fugata ogni ombra di equivoco, dissipata ogni nebbia di preconcetto, affinchè entri nella coscienza del pubblico e divenga norma di condotta politica.

Vediamo dunque di ragionare da capo. Dal Governo, dai giornali, dai comizi, da tutta la gente che passa per le strade della politica, è un diuturno levarsi di buoni propositi, di voci ammonitrici, di chiaro accorgimento sui pericoli e la necessità inderogabili della situazione: tutti vogliono libertà, ordine, pace, riforme, tutti santone la nuova dignità e i nuovi diritti del lavoro, l'impellente bisogno di rinnovarsi per non perire: e rinnovarsi vuol dire rendersi conto della mutata realtà sociale, adattare gli istituti fondamentali dello Stato a questa nuova realtà, far largo alle sopraggiunte energie popolari, spogliarsi dei vecchi pregiudizi di classe o di casta, spezzare gli egoismi costituiti in privilegi ormai superati, attivare ogni più intelligente energia politica e tecnica per la ripresa della produzione, la falcidia delle spese, la distruzione dei parassitismi, l'incremento delle entrate secondo principi di tributaria giustizia. Senonchè, tutti d'accordo su queste santissime cose, resta da chiedersi come mai, per quale mistero, dacchè la guerra è finita, la politica governativa italiana, lungi dal realizzare un principio solo di tanto sentito programma rinnovatore, non fa che isterilirsi e istarilire il Paese nella peggiore inerzia, quando pure non va addirittura a ritroso, di male in peggio. Che il ricostruire sulle rovine di tanta guerra mondiale sia opera immane, necessariamente a lento corso, non facendo di un giorno nè di un uomo soltanto, niuno più di noi se ne comprende. Ma dal dover per forza di cose andar piano e a fatica, e il non andare affatto, e muoversi a casaccio, tentennanti e sperduti, o girarsi addirittura indietro, lavorando a ritroso, moltiplicando i guai, c'è — come ognuno comprende — una bella differenza! E le esemplificazioni sono alla portata di tutti, basta guardarsi attorno.

Libertà e ordine? Ma sul Paese grava ancora una schiacciante bardatura di guerra, vige tuttora la censura, ribollono in alto e in basso spiriti di violenza sopraffattrice, serpeggia l'indisciplina fin nelle istituzioni che dalla disciplina traggono la loro ragion d'essere; e le leggi si fanno perchè i più impunemente le trasgrediscano, e magari si dileggano e si rinnegano se chi n'è colpito ha modo di farsi sentire per diritto o per traverso. Pace e riforme? Ma solo dacchè la guerra è finita l'Italia ha potuto vedere veri e propri fenomeni degenerativi del militarismo, coi pronunciamenti, le avventure, le sedizioni. Niuno dei problemi di politica internazionale, dalla soluzione dei quali l'Italia attende la sua pace effettiva, è ancora stato risolto. Per l'Esercito noi spendiamo tuttora una somma enorme, e lungi dal rimetterlo in piede di pace, si progetta per l'avvenire un piano di... Nazione armata, il quale importerà una spesa infinitamente superiore a quella dell'anti-guerra. L'Esercito è ancora in gran parte da smobilitare, specie nei quadri; e soprattutto restano tuttora mobilitati spiriti, mentalità, coscienze, non intonati davvero alle necessità della pace. In quanto alle riforme, non se n'è vista ancora una che segni sul serio un principio di vita nuova. Riattivare la produzione, semplificare la burocrazia, falcidiare le spese? Ma in fatto di materie prime, di cambi, di scambi, noi continuiamo a goderci, ogni giorno crescenti, i benefici assicuratici dalla previdenza degli uomini del '15, che entrarono in guerra col Patto di Londra; i trasporti ferroviari e marittimi sviluppano la loro paralisi; se una vettura-viaggiatori riesce a entrare in officina per essere riparata negli sportelli che non chiudono, eccola uscirne il più tardi possibile coi vetri rotti e con i tubi del riscaldamento che non funzionano... E la burocrazia continua ad esercitare la sua ultra-potenza attraverso le perduranti sovrastrutture di guerra, e le spese della pubblica amministrazione non diminuiscono, ma si moltiplicano. Ansioso delle entrate, giustizia tributaria, risanamento finanziario? Ma intanto che i torchi continuano a vomitar biglietti, il Ministero ha dovuto ringoiarsi il prestito forzoso all'1 % per mettere fuori un prestito libero al 5,71 %, una imposta trentennale sul patrimonio cui si lasciano sfuggire con un..... errore di data (1.o luglio 1919 invece che 12 agosto 1914) le ricchezze imboscate all'estero, un centone di aggravi i quali colpiscono i generi di consumo popolare e le piccole borse più che non si vogliano ancora colpire i sopra-profitti di guerra..... A questi lumi di luna, tutta la politica sostanzialmente si risolve nel problema finanziario, formidabile problema di diecine e diecine di miliardi: consiste nel «far pagare» a qualcuno le spese della guerra. Ed ecco che proprio nel campo finanziario, in tema di «far pagare», la politica della classe dirigente italiana barbana nel buio, non sa decidersi a prendere il denaro dov'è, a pescare qual «qualcuno»: le reti tributarie son così fatte, che pigliano i pesciolini e lasciano navigare i... pescicani.

Questi sono fatti, e non son tutti. Fatti, i quali stanno ad attestare come a qualmente — nonostante le buone intenzioni e le belle parole — nella classe dirigente, nella borghesia italiana, nel ceto politico-sociale donde trae spirito e corpo il Governo, si annidano ancor oggi nuclei d'interessi, mentalità, e si sprigionano forze, che sullo stesso Governo agiscono più o meno palesemente in senso contrario agli interessi universalmente riconosciuti della Nazione: interessi, mentalità e forze, che si oppongono al rinnovamento nazionale, che neutralizzano ogni buona volontà di ricostruzione, che inchiodano lo Stato sulla croce del passato e gli vietano di scegliere il passo sulle vie dell'avvenire. Orbene, noi diciamo che questo complesso di elementi retrogradi, di mentalità ottuse, di egoismi tenaci, di interessi coalizzati ai danni del Paese — tutti residui del passato di guerra, dalla guerra creati e comunque coltivati e nutriti — costituiscono oggi la scoria, l'incrostazione purulenta sul corpo politico della borghesia italiana, la sua parte inferma; costituiscono il peso morto e la zavorra, che appesantisce la nave dello Stato italiano, in piena crisi di navigazione in un mare burrascoso.

E' buona regola di navigazione buttare a mare la zavorra quando la tempesta sbatte la nave e questa fa acqua da qualche parte; è buona norma di igiene passare dal medico a farsi tagliare l'ascesso prima che l'infezione si diffonda pel resto del corpo. O perchè non intendere, allora, che se allo stato dei fatti e delle cose la borghesia italiana si addimostra pesante di zavorra, affetta da maligne suppurazioni, in qualche sua parte inquinata ed inferma, deve liberarsi prontamente e coraggiosamente di quel peso morto, sbarazzarsi del guasto, lasciar cadere le scorie, farsi tagliare gli ascessi, se essa vuole salvarsi, ripigliare in salute il suo cammino, non mandare a fondo la sua barca? Su questa barca o nave che sia, noi pensiamo che la zavorra da gettare a mare sia ben poca cosa — certo nulla di buono — in confronto a tutto il resto del carico: un carico prezioso di beni materiali e spirituali, di ricchezza economiche e di valori etici, che non sono bottino di guerra di classe, patrimonio di una classe privilegiata, bensì costituiscono il patrimonio comune della Nazione, il prodotto collettivo di una civiltà d'intelligenza e di lavoro. Questo o quell'istituto borghese può esser caduco, dovrà essere anzi riveduto e rifatto, molte cose sono da mutare, da rinnovare; ma noi pensiamo che, comunque possano cambiare i nomi e le insegne, le forme ed i modi, la società umana non progredirà ulteriormente fuor della pratica esplicazione di questi due principi essenziali, storicamente borghesi: il principio della libertà individuale, il principio della concorrenza tra le energie produttive.

Salvare la borghesia, per il bene della Nazione, per il divenire della Società, vuol dire salvare quei due principi di ogni progresso civile; ma essi non si salveranno se dalle istituzioni che ne sono depositarie non cadrà tosto e per sempre quella superfetazione maligna di egoismi privilegiati, d'interessi parassitari, di fraudolenze - di inganni, che tuttora, purtroppo, — dopo la guerra — deturpa il volto e paralizza le funzioni della politica nazionale, nell'ora più grave del Paese, in piena crisi mondiale, quando il non sapersi rinnovare a tempo, il non affrettarsi all'opera ricostruttiva, significa, come non mai, condannarsi a morire.

25 milioni di tonnellate di carbone
acquistati dall'Italia per 5 anni

Londra, 15, notte.

Il *Daily Telegraph* è informato che l'amministratore di una importante Casa inglese ha concluso a Parigi contratti per la fornitura di carbone e di cok inglese, canadese e americano, ad alcuni paesi del continente. L'Italia riceverà, sulla quantità totale di 50 milioni di tonnellate, 25 milioni di tonnellate, e gli altri 25 milioni saranno divisi tra la Francia e la Svizzera. Le consegne saranno ripartite in un periodo di cinque anni. Le spedizioni di carbone dall'America cominceranno nel febbraio e quelle dal Canadà nell'aprile prossimo. (Stefani).

Com'è noto, il fabbisogno carbonifero dell'Italia non è, nella media dei tempi normali, inferiore ad un milione di tonnellate mensili. Questi 25 milioni di tonnellate, ripartiti in 5 anni, non rappresentano quindi che una parte del fabbisogno, qualcosa come il 43 %; ma come minimum assicurato al paese costituiscono già uno stock importante.

Clemenceau costretto a stare a casa
Quando tosse soffre - "Tutto va benissimo"

Parigi, 15, sotte.

Clemenceau è stato visitato stamane al suo domicilio dai suoi medici prof. Tourfier e dott. Laubry, che lo hanno consigliato, a causa della stanchezza che potrebbe trovare nel salire le scale del Ministero della guerra, di restare al suo domicilio privato. Clemenceau, seguendo il consiglio dei medici, è rimasto in casa stamane ed ha lavorato con i suoi collaboratori. La lesione riportata da Clemenceau nell'incidente toccatogli durante la traversata è senza gravità, ma il presidente del Consiglio non può tossire senza provare le più vive sofferenze. Egli, sebbene obbligato ad averi riguardi, potrà continuare le sue occupazioni, ma confessa che soffre assai dal lato destro. Marcel Hutin ha potuto intrattenersi qualche istante ieri sera col presidente del Consiglio, il quale gli ha riferito che torna da Londra pienamente soddisfatto. Ha soggiunto che tutto va benissimo. Clemenceau ha dichiarato che egli non ha alcuna intenzione di fare alla Camera dichiarazioni sui negoziati.

Il problema di Fiume
verso la sua soluzione interna?
La relazione Schanzer - I partiti a contatto

Roma, 15, notte.

La Camera riprenderà domani i suoi lavori. L'aspettazione è vivissima, poichè si avranno dichiarazioni importanti del Governo sulla questione interna di Fiume. Si avrà inoltre l'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro. Sarà questo il preludio della discussione sull'esercizio provvisorio, per la quale vi sono, — numero raramente raggiunto, — 101 oratori iscritti a parlare. La discussione durerà almeno sino a domenica e sarà chiusa da un voto politico che, non soltanto deciderà della sorti, e più probabilmente del rimpasto, del ministero, ma stabilirà in quale senso i partiti prenderanno posizione nella nuova Camera. Le dichiarazioni che — salvo decisioni in contrario dell'ultima ora — saranno fatte dal presidente del Consiglio, risolveranno — a quanto si dichiara nelle sfere ministeriali — uno dei lati della questione di Fiume. Da qualche tempo assistiamo ogni giorno all'annunzio della soluzione del problema, ciò che faceva credere che fosse in corso la risoluzione della questione diplomatica, cioè il lato essenziale del problema. Venivano, in tal modo, alimentate illusioni che il trascorrere dei giorni non ha realizzato e che potranno, in ogni caso, soltanto in seguito realizzarsi. Il lato diplomatico della questione di Fiume è sostanzialmente immobile anche oggi. Il periodo decisivo delle nostre trattative per la sistemazione adriatica coinciderà col convegno, che avverrà a Parigi nel periodo di Capodanno tra l'on. Nitti, Clemenceau e Lloyd George. Per ora siamo soltanto in periodo di avviamento alla soluzione del problema rimasto in sospeso alla conferenza. Tale soluzione sarà verosimilmente facilitata dalle comunicazioni che l'on. Nitti si propone di fare domani in Parlamento. Esse non sono comunicazioni di politica estera. Infatti, se così fosse, sarebbero state ritardate di qualche giorno, cioè sino al ritorno in Roma del ministro degli Esteri, on. Scialoja, il quale lascia martedì Parigi per rientrare in Italia.

(33 righe censurate).

Ma ciò non significa.....

che il problema diplomatico sia condotto in porto. Le due questioni sono completamente distinte.

(3 righe censurate).

Del resto, che il fato internazionale del problema di Fiume non sia sistemato, risulta anche dalle pubblicazioni di giornali inglesi e francesi. Taluni di questi annunziano infatti che l'Italia è stata invitata a presentare perfino nuove proposte: altri affermano che al ministro Scialoja fu presentato a Londra un memoriale racchiudente nuove proposte degli alleati. A parte la contraddizione che esiste nelle due forme di informazione, la loro sostanza identica, dimostra che la questione di Fiume non è entrata ancora nel suo lato internazionale, nella fase risolutiva. Essa rientrerà in ogni caso, come vi dissi, nel convegno post-natalizio di Parigi, dei primi ministri dell'Intesa, e di un rappresentante di Wilson.

(13 righe censurate).

L'esposizione finanziaria dell'on. Schanzer, secondo punto di attesa per la seduta di domani, sarà un documento grave: purtroppo esso nulla rivelerà di nuovo come cifre. I debiti dell'Italia ascendono al 30 settembre 1919 a 79 miliardi e 300 milioni. Questa sola cifra dimostra anticipatamente quale sarà l'intonazione dell'esposizione dell'on. Schanzer. La parte, che riuscirà nuova all'assemblea, sarà quella riguardante la grave questione dei cambi, contenente l'annuncio di alcuni provvedimenti straordinari, essendo i provvedimenti finanziari emanati per decreto reale insufficienti a fronteggiare il fabbisogno.

Terzo argomento di discussione a Montecitorio è la ripercussione che l'atteggiamento tenuto dai partiti nella votazione della seduta di sabato avrà nel voto politico che precederà le vacanze di Natale. Il voto sull'emendamento Reina, alla risposta al discorso della Corona, voto nel quale socialisti e popolari votarono insieme, ha rimesso in discussione la possibilità del rinnovarsi dell'accordo tra rossi e neri per altre questioni. Si tratta di problemi fondamentali per il funzionamento della Camera, perchè se l'alleanza, sia pure non sistematica, fra i due grandi blocchi parlamentari si rinnovasse, non più sul terreno delle riforme sociali ma sul terreno politico, non sarebbe possibile la vita di alcun Ministero. La soluzione diverrebbe, pertanto, la formazione di un Ministero cattolico-socialista, il che viene considerato come un paradosso inammissibile, anche perchè socialisti e cattolici sono elementi inconciliabili. La soluzione viene invece cercata nella necessità dei liberali di organizzarsi e di attrarre nella loro orbita i popolari. E qui cominciano le recriminazioni, che prendono di mira, a seconda dei casi, il presidente del Consiglio, i popolari ed i liberali. All'on. Nitti taluni rimproverano di non avere provocato una formula attenuata dell'emendamento Reina, formula che doveva essere proposta dai liberali, e che sarebbe stata accettata dai cattolici. Ai popolari è stato rimproverato di avere compiuto un atto impulsivo accentuato da un dissidio (che è invece inesistente) tra Mauri e Meda. Viceversa, i popolari rispondono che nessun dissidio esiste; che la sostanza dell'emendamento Reina era stata accettata in una riunione di gruppo, tanto che Mauri aveva presentato un emendamento consimile a quello Reina. L'emendamento Mauri fu infatti ritirato per associarsi a quello dei socialisti. La verità è che i popolari acconsentirono subito al momentaneo abbraccio coi socialisti, poichè tra i due grandi blocchi trionfatori delle elezioni si manifesta una gara per guadagnarsi, o meglio, per mantenersi a qualunque costo, il favore delle masse. Gli assenti sono i liberali. Essi non hanno portato un uomo, una voce, una parola nella discussione sul discorso della Corona. Dove vanno? Verso quale meta si avviano? Per ora, si preoccupano della formazione del gruppo autonomo destinato ad entrare in gara nel giorno di una crisi ministeriale oppure di un rimpasto.

La democrazia liberale, pur riunendo elementi dissociati, ha costituito il proprio gruppo, ma non ha trovato un capo, un *leader*, una guida. Sono elementi di sinistra, però della sinistra rimane fuori la figura più rappresentativa. I democratici costituzionali, dal canto loro, hanno rifiutato di unirsi alla democrazia liberale e rivendicano la propria autonomia. I liberali di destra sono scomparsi. Nessuno ne parla più. Viceversa, viene tentata la formazione di un partito radico-socialista, che dovrebbe estendersi sino ai combattenti e del quale sarebbero capi delle due ali gli on. Fera e Bissolati. Si bizantoneggia insomma a Montecitorio nel campo costituzionale. Le vecchie divisioni, le antiche rivalità ripullulano insieme ai fermenti della politica di guerra. Non solo è fallito il grande blocco, ma nulla garantisce che, in un momento di pericolo, i vari gruppi costituzionali si coalizzino contro il possibile prevalere dei rossi e neri, casualmente oppure volutamente uniti. S.

Il momento parlamentare

Roma, 15, sera.

Il *Tempo* pubblica un articolo di Luigi Ambrosini sulla seduta della Camera di sabato. Nell'articolo è detto fra l'altro: «Nel corso di queste sedute, i liberali non hanno nè parlato nè agito, tutto il loro da fare è consistito in parziali intesi di corridoio. Essi credevano di avere fatto molto, e non hanno concluso niente. Hanno confuso un piccolo e meschino lavoro di liquidazione di un passato, con i primi principi di un nuovo e saldo ordinamento e orientamento, così fin dal principio sono apparsi divisi e impacciati. Da loro non è venuta la parola di un «leader», non è uscito il più lieve accenno di orientamento; nella discussione non hanno contato nulla.

«Dobbiamo fare eccezione — prosegue l'articolo — per due uomini: Pon. Nitti e l'on. Giolitti. Il capo del Governo è stato fra i liberali il solo che abbia dimostrato la volontà di rimanere al timone. Egli ha sostenuto il carattere grandioso della nuova Camera, tanto da non perdurvi a delinirla una «vera costituente in atto». Egli ha riconosciuto nei due grandi partiti: il socialista ed il cattolico, due forze legittime e ricostruttrici del domani. Ha invocato la collaborazione dei partiti: i liberali non hanno tratto profitto neanche da questo suo ritiramento che, secondo noi, deve essere il punto di partenza di vaste ed ideali affermazioni politiche. L'on. Giolitti, che in queste discussioni non ha mai perso la parola, ma non ha perso una sillaba dei molti discorsi pronunciati dagli altri, è perfettamente al suo posto. Basta volgere lo sguardo a lui, a quando a quando, per capire quale è il suo lavoro; egli sta studiando la nuova Camera, egli segue gli uomini uno ad uno; li osserva. Il verdetto? egli esaminerà spregiudicato i presunti avversari; egli si renderà conto dei nuovi partiti, ascolta le loro voci, stano di ragione, stano di passione, especiamente della realtà o delle astrazioni». L'on. Giolitti segue il corso del più severo atteggiamento parlamentare. Questo riguardo lo sa conservare personale. Quanto alla posizione delle sue idee, esse restano fissate nel discorso di Dronero. Non vediamo che egli abbia nulla da mutare in proposito. Ma ecco un discorso che non tutti i liberali hanno ancora digerito: la maggioranza liberale si serve sullo stomaco il peso».

Il «Corriere d'Italia» rivendica ai popolari il merito di un atteggiamento corretto e scrive: «In mezzo a tutto l'attuale sbrandamento di ambizioni personali e politiche i popolari restano la attuazione di osservatori; non si confondono mai con i maneggiatori di crisi e di rimpasti ministeriali; ma si mostrano desiderosi soltanto di creare una situazione parlamentare che consenta il presente governo o qualunque altro a dare al paese le riforme sociali necessarie per la pacificazione interna colla quale sola l'Italia potrà incamminarsi alla riconquista di un maggior benessere economico e ad una maggiore comprensione dei valori morali. Gli stessi deputati socialisti lodavano questo atteggiamento dei popolari che tanto si differenzia da quello a cui ci avevano abituato i vecchi partiti borghesi, cacciatori di portafogli ministeriali».

L'on. Angelo Mauri è stato interrogato dal *Giornale d'Italia* sulla circostanza se è vero o no che si sia verificato un dissenso alla seduta di sabato nella Camera fra Mauri e Meda, circa l'emendamento Reina: — La migliore risposta — dichiarò Mauri — la daremo col nostro atteggiamento nella discussione della questione più grave ed urgente che la Camera dovrà senza indugio ora affrontare. Tutti dovremo allora uscire dal campo delle affermazioni generali e precisare la sostanza ed il contorno di ogni punto specifico del proprio programma. Ed anche noi lo faremo prendendo posizione netta e sicura. — Ma il voto di sabato? — Quanto al nostro voto di sabato, che ha suscitato così vivo interesse ed in dato la stura alle più varie interpretazioni, non credo che sia giunta l'ora di metterne in rilievo la portata politica. — E' vera la voce di un dissidio tra Lei e l'on. Meda sorto in seguito al voto di sabato? — Anche ciò è falso. Non hanno fondamento le voci, raccolte da qualche giornale, di dissenso tra me e Meda. Nella accettazione dell'emendamento Reina abbiamo proceduto entrambi di pieno accordo e ciò basta a far cadere tante chiose tendenziose ed erronee.

Il «Popolo Romano» pubblica: «Ieri l'on. Facta si trattenne in un lungo colloquio col Presidente del Consiglio sulla situazione parlamentare e l'atteggiamento dei gruppi in un prossimo rimpasto ministeriale. Altre conversazioni ebbero luogo ieri e continuarono oggi, fra l'on. Nitti ed alcuni autorevoli deputati e senatori».

Indiscrezioni sui negoziati di Downing Street
Un' iniziativa di Underwood

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 15, mattino.

Se il Presidente del Consiglio, come del resto Loucheur e Berthelot, si mostrano restii alle interviste, alcuni famigliari dei tre viaggiatori di Londra, si sono invece mostrati ieri i più eloquenti. Uno di essi ha confidato ad un rappresentante del *Petit Parisien* certi particolari sui negoziati che si sono svolti a Downing Street.

«In questo momento l'intesa, — ha detto l'interlocutore del giornalista parigino — è stata così profonda e così affettuosa fra i rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna». Per ciò che concerne la Russia, quel personaggio bene informato crede che si osservarà non a nuovo ordine di *statu-quo*. Per le questioni di Oriente l'accordo è ormai completo ed assoluto. La prima sessione della Conferenza terminerà ben presto, non appena sarà avvenuta la ratifica effettiva del trattato con la Germania. La seconda sessione comincerà subito dopo e si terrà a Parigi. Essa si occuperà della pace con la Turchia. La sua composizione dipenderà dalle decisioni del Senato americano a proposito del Trattato.

— Si è molto parlato dei problemi orientali a Londra?

— Ci si è sforzati soprattutto di attenuare le divergenze di vedute che avevano potuto manifestarsi in passato fra la Gran Bretagna e la Francia e vi si è riusciti completamente. L'accordo è ora completo relativamente a Costantinopoli, alla Siria e all'Asia Minore. Rimane da stabilire alcune convenzioni relativamente all'Armenia, alla Mesopotamia e al Mossul. Esse saranno oggetto di negoziati che avranno luogo nella prossima settimana e che approderanno certamente al regolamento definitivo. Si spera pure che l'angosciosa questione del cambio sarà ben presto migliorata. Le soluzioni non saranno ricercate come è stato detto, per mezzo di crediti privati; tutto sarà fatto indubbiamente per favorire il credito privato, ma è soprattutto lo Stato che ha molto da comprare in Inghilterra, come il carbone o le materie prime per le regioni liberate. Si dovrà dunque ricorrere ad un prestito in Inghilterra». In quanto alla questione del carbone si sa che il Governo inglese aveva deciso di sopprimere tutte le licenze di esportazione senza riservare alla Francia il diritto di priorità. Questa decisione aveva causato in Francia grande impressione.

La questione adriatica

«Gli avvenimenti del signor Loucheur — ha detto l'interlocutore — hanno indotto il Governo britannico a ritardare provvisoriamente la data dell'entrata in funzione del nuovo sistema, per continuare l'esame delle questioni e trovare una soluzione favorevole. D'altronde nuove conferenze avranno luogo a Londra fra i rappresentanti dei due Governi. La questione dell'Adriatico non è stata abbordata a questi: è all'Italia, infatti che spetta di regolarla. La Francia e l'Inghilterra — ha dichiarato il personaggio — hanno adottato, a tale riguardo una linea di condotta dalla quale non hanno per il momento nessuna ragione di dipartirsi. Il Governo italiano deve anzitutto dare al problema di Fiume quella soluzione che riterrà migliore. L'atteggiamento del Senato americano non sarebbe nemmeno esso stato esaminato. Gli alleati non debbono intervenire; essi hanno deciso di aspettare.

— I personaggi convenuti a Londra si sono occupati di altre questioni?

— Essi si sono occupati anche delle Commissioni di riparazione e dei mezzi per assicurare il loro funzionamento in modo da evitare ogni divergenza fra la Francia e l'Inghilterra. La soluzione è stata rapida e credo poter dire che sarà lusinghiera per l'amor proprio nazionale della Francia. D'altra parte si può assicurare che il risultato delle Conferenze di Downing si attuerannno con disposizioni abbastanza precise. L'intesa fra la Francia e la Gran Bretagna è stata realmente consolidata e si può fin da oggi trarre una prova tangibile: quella cioè dell'organismo militare interalleato che doveva scomparire ma che dopo la ratifica del trattato di pace sarà mantenuto con il maresciallo Foch alla testa. Il Consiglio Supremo continuerà egualmente a riunirsi a Parigi.

Da parte sua Marcello Hutin crede sapere che i negoziati intavolati a Londra continueranno e si concreteranno e che prima della fine dell'anno Lloyd George attraverserà la Manica per venire a passare due o tre giorni a Parigi.

L'*Echo de Paris*, parlando dei risultati della conferenza di Londra dal punto di vista particolare dell'intesa cordiale, scrive: «Il Trattato d'alleanza che lega la Francia all'Inghilterra spira formalmente sull'entrata in vigore del Trattato di pace di Versailles. Naturalmente, esso non sarà sostituito da una Convenzione sarrita dello stesso genere, poichè la tradizione inglese non annuncia alleanze formali che per il tempo di guerra. Tuttavia due miglioramenti sono fin d'ora stati ottenuti rispetto ai risultati dell'intesa cordiale di avanti guerra: 1.o) Una Commissione militare interalleata sarà tenuta sotto la presidenza di Foch; 2.o E' probabile, benchè non possa ancora considerarsi definitivo, che l'Inghilterra accetterà di coordinare con la Francia un Trattato di garanzia senza insistere sulle formule da essa presentate e stipulanti la neutralità belga. Può anche darsi che il limite di cinque anni, che la Francia ha respinto, venga abbandonato. Resterà insomma stabilito quasi un vincolo di alleanza indiretta e ridotta tra i componenti dell'intesa cordiale».

Il programma di Lodge

Il *Matin* riceve da New York che la notizia secondo la quale gli Alleati notificherebbero al Governo americano che essi sarebbero pronti ad accettare qualche riserva al Trattato, votata dalla Commissione senatoriale degli Affari Esteri, è considerata nei circoli politici americani come *fortificante* la situazione di Lodge, e pregiudizievole al Presidente Wilson. Si ritiene tuttavia che il Presidente Wilson debba essere d'accordo con Clemenceau e con Lloyd George, poichè si assicura che Wilson avesse ultimamente fatto pratiche presso i Governi alleati circa le riserve alle quali essi avrebbero potuto acconsentire. Si prevede che il programma di Lodge sarà finalmente accettato con le modificazioni desiderate dagli Alleati. Il corrispondente afferma di sapere d'altra parte che Lodge ha tenuto fedelmente al corrente Clemenceau e con Scialoja gli urgenti problemi politici ed economici che interessano i tre Paesi. La *Morning Post*, dopo aver fatto un esame di questi diversi problemi, afferma la intestione del triplice patto di garanzia anglo-franco-americano, e dice che se questo patto non verrà ratificato sarà un sicuro dovere di Clemenceau cercare altre garanzie e nel loro proprio interesse la Gran Bretagna e l'Italia dovrebbero giurarlo a fermine. L'Inghilterra e la Francia devono risolvere rapidamente le varie questioni se vogliono contare sull'Italia: la questione che ora importa è quella di convincere il popolo, che sacrificò un mezzo milione di vite alla causa comune, che le aspirazioni italiane hanno la simpatia dei francesi e degli inglesi. All'infuori della questione adriatica è pure di vitale interesse per l'Italia il riassetto della Europa centrale: la probabile restaurazione della Monarchia in Ungheria può avere ripercussioni altrove e questa è una ragione per la quale gli Alleati devono avere una politica e una volontà comune. Concludendo, la *Morning Post* scrive che la Conferenza è stata principalmente una conferenza fra Italia Grandebretagna e Francia, e ciò sembra indicare che ritorniamo verso l'antica dottrina dell'equilibrio delle Potenze: «Noi vediamo i pericoli per l'avvenire e cerchiamo gli amici per farvi fronte». (Stefani).

Commenti inglesi
I diritti dell' Italia

Londra, 15, notte.

Il *Daily Mail* nel suo articolo editoriale, si compiace che Lloyd George abbia potuto discutere con Clemenceau e con Scialoja gli urgenti problemi politici ed economici che interessano i tre Paesi. La *Morning Post*, dopo aver fatto un esame di questi diversi problemi, afferma la intestione del triplice patto di garanzia anglo-franco-americano, e dice che se questo patto non verrà ratificato sarà un sicuro dovere di Clemenceau cercare altre garanzie e nel loro proprio interesse la Gran Bretagna e l'Italia dovrebbero giurarlo a fermine. L'Inghilterra e la Francia devono risolvere rapidamente le varie questioni se vogliono contare sull'Italia: la questione che ora importa è quella di convincere il popolo, che sacrificò un mezzo milione di vite alla causa comune, che le aspirazioni italiane hanno la simpatia dei francesi e degli inglesi. All'infuori della questione adriatica è pure di vitale interesse per l'Italia il riassetto della Europa centrale: la probabile restaurazione della Monarchia in Ungheria può avere ripercussioni altrove e questa è una ragione per la quale gli Alleati devono avere una politica e una volontà comune. Concludendo, la *Morning Post* scrive che la Conferenza è stata principalmente una conferenza fra Italia Grandebretagna e Francia, e ciò sembra indicare che ritorniamo verso l'antica dottrina dell'equilibrio delle Potenze: «Noi vediamo i pericoli per l'avvenire e cerchiamo gli amici per farvi fronte». (Stefani).

Wilson annuncia
che non farà alcun passo circa il Trattato

Washington, 15.

La Casa Bianca pubblica la seguente dichiarazione: «La speranza dei *leaders* repubblicani del Senato, che Wilson agisca presto in modo da porre rimedio alla situazione relativamente al trattato di pace, non si basa su alcun fondamento. Il Presidente non considera alcun compromesso, nè alcuna concessione. La sua intenzione è quella di lasciare ai *leaders* repubblicani del Senato la piena responsabilità della sorte del trattato e dell'attuale situazione mondiale che ne risulta». (Stefani).

I costituzionali e gli industriali del novarese
si riuniscono in blocco

Novara, 15, notte

Questa sera al teatro Faraggiana ebbe luogo una numerosa adunanza di tutte le forze costituzionali liberali, allo scopo di unirsi in un potente e solo organismo politico d'azione. Presiedeva l'ex on. Bertini, e all'adunanza intervennero tutti i rappresentanti delle diverse frazioni costituzionali; che nello passate elezioni erano divisi da tendenze o programmi. Dopo ampia e serena discussione, l'unione delle forze liberali venne raggiunta su un programma unico e concreto.

Mentre nel campo politico e amministrativo si raggiungeva l'accordo, nella locale Camera di Commercio, sotto la presidenza del presidente cav. Rossi, un'imponente assemblea di industriali consacrava la nuova «Unione fra gli industriali del Novarese». La nuova Associazione si prefigge di occuparsi di tutte le questioni economiche e giuridiche concernenti le industrie e gli industriali; di esplicare, nel comune interesse, pratiche con le autorità municipali e governative e con ogni altro ufficio competente per ottenere il miglioramento di tutti i servizi e delle condizioni generali in cui si svolgono le varie attività industriali e commerciali; promuovere la equa e pacifica soluzione delle vertenze fra i soci ed i loro operai e dipendenti, cercando di diminuire o prevenire le cause che creano i conflitti, dirigendo l'azione collettiva, mercè un largo e ben inteso spirito di solidarietà, al progressivo e ordinato miglioramento delle condizioni dell'industria e del lavoro. All'adunanza erano rappresentati tutti i rami dell'industria, le grandi come le piccole aziende. La discussione portò al riconoscimento della necessità che alle forze organizzate e disciplinate delle masse operaie, non trapponganai organismi omogenei che rafforzino la produzione in regime di libertà, e nell'ambito delle istituzioni. Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, vennero elette alla presidenza della nuova Associazione l'ing. Roberto Prato-Previde ed il sig. Teodosio Bottacchi; a membri del Comitato direttivo il cav. Brazzante, cav. De Benedetti, sig. Chiesa, avv. cav. Garelli, signori Hofer, Bellotti, Rosselli, Rampi, Rossi, Tacchini, e gli ingegneri Orlandini, Pozzi e Schervetter. Segretario l'avv. Delfino. Dopo l'approvazione dello statuto sociale l'adunanza venne sciolta.

Ciò che hanno ottenuto i ferrov

Il problema dell'Alto Adige

nelle richieste d'autonomia tedesche

Un memoriale al Governo e alla Camera

Bolzano, 14.

Vi ho già dato un breve cenno delle richieste dei partiti tedeschi del Sud Tirolo (escluso il socialista che però ha idee coincidenti nei fini pratici con quelle dei clericali e dei liberali) che hanno formato il blocco rappresentato da «Lega tedesca del Tirolo meridionale», l'esso garvi ora il contenuto concreto delle richieste tedesche che viene trasmesso al Commissario generale per la Venezia tridentina, on. Credaro, al Governo e ai Deputati che la lega ritiene più favorevoli all'autonomia dell'Alto Adige.

Si trova anzi attualmente a Roma, uno dei rappresentanti della Lega, dott. Guglielmo de Walther, con l'incarico di trattare il tenore parlamentare circa la questione che sta a cuore dei tedeschi dell'Alto Adige. Ecco sarà certo oggetto di discussioni vivaci in Parlamento.

Nel documento di cui si tratta la Lega tedesca rammenta che nel suo memoriale presentato dall'on. Tyrolt al cliarissimo e colto prof. Salvemini, ministro della pubblica istruzione, ha precisato il suo punto di vista, che cioè il trattato di San Germano rappresenta la violazione del diritto di autodecisione. Giunti adesso i tedeschi, tenendo conto del fatto compiuto, sono disposti a collaborare lealmente con il governo italiano per il benessere della regione.

A questo scopo presentano schematicamente le loro richieste affinchè questo stato di cose sia conosciuto dal Parlamento e dal Governo e serva di base ad accordo in proposito, tali da soddisfare anche la popolazione tedesca.

Anche i socialisti dell'Alto Adige pur non avendo aderito alla Lega per ragioni di principio sono però solidali in linea generale con gli scopi della Lega.

L'amministrazione che nell'domandano avverte la Lega tedesca — non deve in nessun caso pregiudicare la sovranità dello Stato italiano, i suoi supremi diritti e quelli della Corona. In sostanza l'autonomia e quella che godevano le provincie austriache che quali l'autorità centrale in base a disposizioni costituzionali aveva concesso l'esercizio di alcuni diritti. Non si tratta di escludere la sovranità dello Stato: essa rimane, anche in questo concetto dell'autonomia, ben delineata.

L'autorità legislativa del territorio rimane subordinata alla sanzione della Corona e gli organi amministrativi della Provincia autonoma sottostanno al controllo dell'autorità centrale.

Quale ultima istanza sulle loro decisioni dovrebbe venire istituita una Suprema Corte amministrativa.

La relazione, che fa l'accenno di un progetto di legge, in largo senso, dice che la provincia autonoma del Tirol (sic nome si desidera venga ufficialmente riconosciuto, insieme col libero uso della lingua e la conservazione degli emblemi provinciali) avrà come organo esecutivo una Dieta provinciale colla sede a Bolzano da eleggersi in base al diritto di suffragio generale eguale e diretto secondo il sistema proporzionale.

Quale organo la Dieta dovrebbe eleggere una Giunta provinciale ed un Capitano provinciale quale capo supremo del paese all'esterno.

Quale rappresentanza dello Stato viene nominato dal Governo un Governatore o Commissario generale. Egli è il supremo capo della provincia per tutta l'amministrazione riservata al governo centrale. Le leggi votate dalla Dieta acquistano forza legale colla sanzione da parte della Corona.

La Lega tedesca osserva che allo Stato centrale restano riservate le materie di sua competenza. Aggiunge che però, anche per quei rami dell'amministrazione che restano riservati all'autorità centrale dovrebbero venire costituiti nella provincia del Tirolo, nei limiti del sistema amministrativo italiano, uffici destinati alla sola provincia.

La relazione elenca quali sono, secondo il pensiero dei tedeschi atesini, le attribuzioni della Dieta, fra le quali nuovoli quelle che riguardano il servizio interno di sicurezza (polizia, compresa quella penale, e la guardia provinciale), e quello della Stato. Per quale ultimo chiede che per venti anni dall'entrata in vigore della costituzione provinciale l'esistente legislazione civile generale ed amministrativa, di competenza statale, possa venire cambiata soltanto col consenso della Dieta. Chiede inoltre il mantenimento delle autonomie comunali e corporative, anzi la estensione a Merano e a Bressanone di una Statuto come quello di Bolzano.

In materia elettorale la relazione domanda che la provincia del Tirolo formi una propria circoscrizione elettorale per il Parlamento.

Un importante capitolo del *memorandum* tedesco è quello che riguarda le questioni scolastiche. In esso si domanda che alla legislazione scolastica della Dieta vengano affidati gli affari scolastici riguardanti le scuole elementari, medie e professionali. Sia la Lega inoltre perchè siano prese subito disposizioni al riguardo. Durante subito istituire — dice il *memorandum* — un Consiglio scolastico provinciale per tutte le questioni scolastiche. Quale istanza superiore di controllo per gli ispettori scolastici distrettuali si dovrà nominare un ispettore scolastico provinciale per le scuole tedesche del Tirolo. Le condizioni odierne non sono tollerabili. Occorre anche nominare un ispettore scolastico provinciale per le scuole medie e gli istituti magistrali, ed uno per le scuole professionali. Fino alla definitiva definizione per legge dell'autonomia dovrebbero venire istituiti, accanto ai rispettivi organi di ispezione presso il Commissario generale, dei «referenti» tedeschi per tutte le questioni scolastiche.

La relazione rammenta il buon funzionamento scolastico dell'Alto Adige, affermando che, se non fossero prese in considerazione queste richieste di carattere provvisorio, si avrebbero a lamentare gravi danni in materia di coltura e di scuola.

Passando a trattare delle altre questioni, la Lega tedesca invita il Governo italiano a mantenere in servizio gli attuali impiegati, facilitando anche la assunzione di impiegati del Tirolo settentrionale che desiderino di prendere la cittadinanza italiana.

Quanto al servizio militare, i tedeschi chiedono che le persone pertinenti all'Alto Adige siano esenti dal servizio militare, e vengano soltanto obbligate ad una servizio non superiore a quello che presentemente corrisponde all'organizzazione dei «bersaglieri indigeni». La truppa così formata dai pertinenti del territorio dovrebbe avere il carattere di una milizia destinata unicamente a difendere la provincia.

Territorialmente i tedeschi domandano che i confini siano costituiti dai territori dei Capitanati distrettuali di Bolzano, Merano, Bolzano, Brassanone, Brunico e Ampezzo, con l'aggiunta dei sei Comuni tedeschi del Trentino.

L'atteggiamento dei tedeschi atesini

contro l'eventuale provincia unica di Trento

(Servizio speciale della Stampa).

Bolzano, 14 notte.

Uno dei primi accenni sistematici nei centri che si verificherebbero con l'annessione del criterio di fare del Trentino e dell'Alto Adige una sola provincia a tipo italiano si è avuto nella riunione tenutasi a Trento presso la Delegazione ministeriale per gli approvvigionamenti alla quale subentrerà fra breve il Consorzio granario per la Venezia Tridentina. Alla riunione intervennero i rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, del Consiglio di agricoltura, delle Camere di commercio di Rovereto e Bolzano e di trentasei Comuni. Ora è avvenuto che i tedeschi, rappresentati alla riunione dal presidente dell'Ufficio centrale d'approvvigionamento per l'Alto Adige, Forcher Mair, hanno dichiarato che gli enti consorziati dell'Alto Adige desiderano un consorzio provinciale granario proprio, indipendente, e pertanto non avrebbero partecipato alla elezione dei membri del Consiglio d'amministrazione del Consorzio. Il Forcher Mair in fatto a nome dei suoi connazionali la seguente dichiarazione: «Come più o meno, la parte tedesca del paese occupata aspira alla propria autonomia amministrativa ed economica e già sono in corso tutte le pratiche del caso, e spera di conseguirla. I rappresentanti della parte tedesca si astengono dal prendere parte alle elezioni del Consiglio d'amministrazione del Consorzio provinciale granario e vi rinunciano perciò a prender parte alla costituzione stessa non già perchè nutrano dubbi sulla serietà e sulle buone intenzioni degli italiani, ma unicamente perchè ritengono che precipitando alla odierna votazione pregiudicherebbero il principio finora sostenuto di conseguire la loro indipendenza amministrativa ed economica». Così i tedeschi sono rimasti senza rappresentanza in seno al Consorzio, che resta quindi soltanto di italiani.

Il concistoro segreto

I nuovi cardinali

Roma, 15, notte.

Stamane il Papa ha tenuto il Concistoro segreto per la prevista di alcune chiese e per la creazione e pubblicazione di 7 nuovi cardinali. Alle ore 10, il Papa, indossata la falda, il mozzetto e la stola rossa, si è recato nell'aula concistoriale ove si trovavano riuniti i cardinali Gasparri, Pompili, Merry del Val, Vannutelli, De Lai, Ranuzzi, Gasquet, Vico, Billot, Cagliero, Giustini, Van Rossum, Giorgi, Gotti, Granito di Belmonte, Ferrata, Mariotti, Scapinelli, Lega, Ciasca, Francica, Accoltsi, Mistrangelo, arcivescovo di Vienna. Seduto il Papa sul trono e detto l'*adamus*, monsignor Ricci, prefetto delle cerimonie pontificie, ha intimato l'*extra omnes*. Rimasto solo il Papa coi membri del sacro collegio, ha pronunciato l'allocuzione. Benedetto XV ha parlato sulle condizioni della Chiesa nel mondo create dalla guerra. L'allocuzione è stata breve: essa è durata non più di 5 minuti. Il tema che dovrà importante dalla problemi che ne ha alle, non sarà certo di pubblica ragione. Il Papa ha imposto il segreto anche ai cardinali. Benedetto XV ha così rinnovato in vigore un'antica consuetudine di cui si era valso in molte circostanze analoghe anche Leone XIII.

Terminata l'allocuzione, che è stata pronunciata in latino, il Papa ha pubblicato i seguenti cardinali: Adolfo Bertram, vescovo di Breslavia, Filippo Camassei, patriarca di Gerusalemme, Augusto Silj, arcivescovo di Cesarea e Punta, Teodoro Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Trebisonda, nunzio apostolico a Vienna, Alessandro Kakowski, arcivescovo di Varsavia, Edmondo Dalbor, arcivescovo di Rheims e Gosen, Giovanni Soldevilla, arcivescovo di Saragozza. Il Papa ha infine annunciato la prossima delle chiese. Il Concistoro segreto è terminato alle 10.40.

Il Papa, uscendo dalla sala del Concistoro, si è recato nella sala del trono ove, circondato dalla sua nobile corte, ha imposto il rocchetto ai vescovi preconizzati nell'ultimo Concistoro, presenti in Curia e cioè a monsignor Aloisi Masella, nunzio del Cile, monsignor Pisani, delegato apostolico delle Indie, a monsignor Bernardi, vescovo di Pallo. Il Papa ha pronunciato un breve discorso ricordando i doveri che incombono ai nuovi eletti e inculcando l'opera che essi debbono svolgere per adempiere al loro ministero. Alla cerimonia hanno assistito anche monsignor Bertolomasi, arcivescovo di Telese, monsignor Rossi, arcivescovo di Ferrara, monsignor Venzi, vescovo titolare di Dawne, e monsignor Bisconcelles, vescovo titolare di Damiata. Terminata la cerimonia, i nuovi vescovi si sono recati a far visita al cardinale Segretario di Stato Gasparri.

Appena avvenuta la creazione dei nuovi cardinali, monsignor Tappi, cerimoniere pontificio, col segretario del cardinale Gasparri ed il segretario della Cancelleria apostolica, si sono recati a portare il biglietto col quale il segretario di Stato partecipa l'elevazione alla porpora ai vari cardinali. Dei nuovi eletti tutti sono presenti a Roma, ad eccezione dell'arcivescovo di Saragozza. Presso ciascun cardinale si sono quindi recati i cerimonieri a così detto visita di calore, durante le quali prelati, diplomatici ed amici dei nuovi cardinali hanno espresso loro omaggi e congratulazioni.

Il presidente del Congresso cattolico, tenuto in questo mese a Berkdonghausen, in Vestfalia, ha fatto pervenire al Papa, per mezzo del Nunzio di Monaco, un telegramma col quale, dopo avere espresso i sensi di omaggio a nome del Congresso, dice che sono state rivolte preghiere al Signore perchè dia al Papa la grazia di promuovere perseverantemente la pace sulla terra, ringrazia per l'opera svolta dal Papa durante la guerra in favore dei prigionieri e le prega di trasmettere il seguente telegramma ai cattolici francesi:

«Più di 10.000 cattolici riuniti sotto gli auspici del vescovo di Munster al Congresso regionale di Berkdonghausen in Vestfalia, sono dolorosamente afflitti delle sofferenze che i loro fratelli subiscono senza loro colpa personale nella lunga e penosa prigionia. Per amore di Cristo, nostro salvatore, amore che ci è comune con voi, noi vi supplichiamo incessantemente e dal profondo del cuore di esercitare tutta la vostra influenza per ottenere la liberazione di questi poveri prigionieri e di permettere loro il ritorno alla loro patria, di cui il desiderio li consuma. Voi sarete nello stesso tempo i benefattori dei loro fratelli e dei loro amici. Adoperatevi perchè essi possano rivedere le loro famiglie prima delle feste di Natale e salutare con esse la nascita del Principe della pace. Voi farete così opera di carità cristiana e circole una prova del vostro amore per la giustizia. Ma ai ricompenserà largamente».

Firmato: Bauer, studente di Berkdonghausen.

Da Roma

Decreti, deliberazioni ed adunanze economiche

Roma, 15, notte.

I prezzi dell'energia elettrica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

«I rendimenti dell'energia elettrica, da imporre periodicamente ai esercenti alla data del presente decreto e fissati coll'obbligo per questi ultimi nei atti alla notorietà di tutti gli utenti, a mezzo di pubblicazioni, avvisi, affissioni ecc., sono autorizzati ad aumentare il prezzo della tariffa nella misura del 25 per cento dell'importo attuale delle bollette e relative fasce consumi complessivi in base ai rendimenti accertati. In conformità di quegli elementi di giudizio il distributore applicherà eventuali prezzi e tariffe superiori a quelli corrispondenti del 31 maggio 1915 e eccedenti soltanto l'evidenziato aumento massimo consentito e riscuoterà quindi dagli utenti le somme così determinate. Il distributore è tenuto a dare comunicazione scritta all'utente, entro 15 giorni dalla data del presente decreto, dell'aumento che intende applicare, indicando la data dalla quale l'aumento stesso avrà effetto. Trascorso tale termine senza che l'utente abbia fatto pervenire al distributore la sua disdetta, l'aumento si intenderà accettato

Cronaca Cittadina

Il Commissario Prefettizio alle case popolari

Il Commissario prefettizio conte Olgiati, ha voluto rendersi conto dell'opera svolta dallo Istituto per case popolari, in Torino, e dei progetti delle nuove costruzioni in corso. Accompagnato dal presidente dell'Istituto, commendatore ing. Enrico Bonelli, ha visitato ieri il quartiere di corso Racconigi, vasta costruzione che comprende otto fabbricati nei quali sono alloggiate 400 famiglie in 800 camere, e quello di via Tripoli sbombrato recentemente dall'Autorità militare, ove fervono importanti lavori di ripristino. Il Commissario ha riportato ottima impressione sulla struttura delle case, sulla disposizione degli alloggi e sul modo col quale sono curati dall'Istituto e dagli inquilini, ha raccomandato che le opere di sistemazione delle case di via Tripoli siano eseguite colla maggior sollecitudine, ed ha avuto assicurazione che nel mese saranno ultimate. In seguito visitò il nuovo quartiere che sorge sul corso Stupinigi fra il corso Parigi e la Ferrovia: quattordici case a tre piani sono in fase di costruzione; benchè i lavori siano un po' rallentati dal gelo persistente, fervono le imprese continuano gli scavi e le opere di fondamento che si possono eseguire nella stagione invernale.

La disposizione delle case ed i dettagli del progetto hanno consentito al Commissario prefettizio di rendersi conto di quello che sarà il quartiere di corso Stupinigi e degli altri simili già iniziati. Nelle costruzioni nulla di superfluo, ma tutto il necessario: gas, acqua, luce elettrica, lavatoio, bagni, casa per i bambini, biblioteca e l'orto di 60-70 mq. per ogni famiglia. Gli spazi liberi ed alberati, le grandi strade interne, l'orto, daranno uno speciale carattere a questo nucleo di costruzioni che si presentano in vesti simpatiche, che daranno alloggio sano in un ambiente pieno di aria e di luce adatto ad allevarvi l'inquilino alla casa. Il Commissario prefettizio ha avuto conoscenza di quanto l'Amministrazione municipale ha fatto per il problema della casa, e si è compiaciuto col comm. Bonelli per il modo col quale l'Istituto è amministrato e compie la sua funzione; lo ha assicurato che l'iniziativa presa dall'Amministrazione comunale, a favore dell'Istituto sarà da lui confermata e, maggior favore a che appoggierà presso il Ministero dell'Industria le richieste dell'Istituto per la concessione dei concorsi che la legge consente.

La partenza del Questore

Ieri, tutti i funzionari componenti la Questura di Torino si sono radunati negli Uffici di piazza San Carlo ed hanno porto il saluto di commiato al Questore comm. La Lia-Pedernone, che partì ieri sera col treno delle ore 21 per Roma.

Il vice-questore, cav. uff. Odilio Tabusso, rendendo-si interprete del sentimento dei funzionari, ha pronunciato un breve discorso, al quale il Questore ha risposto con affettuose e cordiali parole, dicendo che avrebbe sempre conservato un gradito ricordo del periodo trascorso fra i funzionari di Torino, che egli considerò sempre non come dipendenti, ma come amici.

Il comizio pro voto alle donne

Sotto la presidenza della signora Zanone dell'Unione Magistrale, ha avuto luogo ieri, alle 17, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, un comizio pro-voto alle donne. Erano presenti circa una trentina di donne ed un numero di uomini di poco inferiore. Nonostante l'esiguità degli intervenuti molti, invece, furono gli oratori.

Il Prof. [illegible], presidente del gruppo di Azione femminile, prende per primo la parola e fa rilevare al fatto che in Francia ed in Inghilterra, ove le donne meglio hanno saputo organizzarsi, esse hanno già ottenuto questo giusto diritto che in Italia è naufragato quando stava per giungere in porto, e cioè, quando il progetto-legge stava per essere portato per l'approvazione al Senato. L'oratore conclude augurandosi che l'odierna agitazione di parte delle donne si intensifichi ed ottenga l'auspicata vittoria in tempo utile, affinchè esse possano partecipare alle prossime elezioni amministrative.

Secondo oratore è il signor Bonstein, di nazionalità russa, il quale espone all'uditorio le condizioni della donna russa rispetto alla odierna situazione politica di quel paese e parla della « socializzazione » della donna e della « statizzazione » dei bambini. Perchè un terzo oratore, il signor Sevitzi, indegna altamente ed irrimunerabile vilteria che darà alla donne gli stessi diritti degli uomini, ma aggiunge che questo diritto non avrà il suo vero valore, anzi, può rappresentare un pericolo, se non si provvede a creare nella donna una coscienza politica che ora manca assolutamente.

Dopo di lui la signorina Zaira Maria fa un quadro dei sacrifici sostenuti dalle donne durante il periodo della guerra e dello spirito di adattamento addimostrato accondannosi ai lavori più rudi nei campi e nelle officine per mantenere vivi questi organismi e resistere oggi agli uomini che ritornati dalla guerra. Non fosse altro che per la somma di dolori che esse hanno sopportato durante quel periodo esse hanno acquistato davanti al mondo il diritto del voto.

La signorina Colombino, dell'Alleanza Nazionale, accennando allo scarso numero delle intervenute al comizio, spiega che ciò che trattiene maggiormente le donne dalle pubbliche dimostrazioni è l'onda di ridicolo che gli uomini riversano sulle donne che si occupano di politica.

Prende poi la parola la signorina Garone, socia dell'Unione femminile italiana. Essa dice che è ormai tramontato il tempo in cui il periodo dell'attività della donna fuori della famiglia, non si sapeva pensare che addetta ad opere di carità o di cure negli ospedali; ora la donna deve penetrare in tutti i campi, perciò deve parte alla risoluzione di tutti i problemi. Perchè una donna non dovrebbe occuparsi di politica estera?

Si ode qualche mormorio fra l'uditorio. L'oratrice prosegue dicendo che la donna non deve entrare in Parlamento come... un oggetto di lusso, come una bella bambola inoffensiva. Sui banchi di Montecitorio vi saranno presto donne che si eleveranno contro la temuta invasione dei socialisti.

A questa uscita inaspettata risponde un ancora più inaspettato grido lanciato da due donne che siedono in fondo alla sala: « Viva Lenin! ».

La signorina Garone sembra per un momento sconcertata, poi riprende il suo discorso e, essa stranissima, dopo quanto ha detto prima, l'oratrice conclude con una dichiarazione di simpatia al partito socialista. Questo finale solleva le proteste di moltissimi altri intervenuti e la signorina... soddisfatta del successo siede.

Il sig. Tomalis (di nazionalità argentina) si alza e spiega una sua teoria secondo la quale, essendo la donna considerata anche anatomicamente diversa dall'uomo, si vorrebbe che le donne ottenessero il voto, ma solamente per mandare in Parlamento altre donne. Anzi vorrebbe addirittura che in Italia vi fossero due Camere distinte, una per gli uomini, l'altra per le donne. Questa proposta della divisione dei sessi non incontra le simpatie dell'assemblea i cui mormorii persuadono l'oratore a desistere dalla esposizione di questa sua teoria.

Dopo qualche altro discorso la presidentessa mette ai voti il seguente ordine del giorno: « Il pubblico Comizio pro voto alle donne tenutosi la sera del 15 Dicembre nella sala dell'Istituto Vincenzo Troya si reclama dal Parlamento l'immediata rappresentazione del progetto-legge pro « voto alle donne » così come fu votato dalla passata legislatura, in tempo utile perchè esse possano partecipare alle prossime elezioni amministrative e politiche. Il comizio delibera inoltre di intensificare l'agitazione fino a completa vittoria ».

Quest'ordine del giorno viene approvato dall'assemblea.

Per la fondazione Delpiano

La sottoscrizione per la « Fondazione Delpiano » ha raggiunto le lire 13670,30. Fra le offerte figurano quelle di L. 318,85 di alcuni studenti dell'Istituto Tecnico G. Sommeiller; di L. 100.05 della Scuola pratica di commercio G. Sommeiller; di L. 100 di Genziella e Maria Luisa Giordano, della Società Giordano di Torino, del signor Margarita G., oltre ai abbonamenti [illegible]

Lo sciopero tramviario scongiurato

Concessione di un'indennità a tutti i tramvieri

I Consigli direttivi delle organizzazioni dei tramvieri della nostra città, con deliberazione da noi pubblicata il giorno 14 corrente, avevano deciso che se per il giorno 15 non si fossero ricevuti dalle Autorità competenti affidamenti sicuri in riguardo al pagamento delle indennità, il giorno 16 — oggi — il personale non avrebbe lavorato. E ieri sera i tramvieri delle due reti, Belga e Municipale, vennero convocati a Comizio alla Camera del Lavoro. L'influenza di essi fu tale che il vastissimo salone al primo piano ne fu ben presto gremito ed i ritardatari dovettero accondarsi a rimanere nei locali attigui che ne risultarono affollatissimi. La Commissione incaricata delle trattative espose all'enorme uditorio che una prima vittoria aveva coronato gli sforzi della organizzazione. Ai tramvieri tutti sarà corrisposta un'indennità che corrisponderebbe a quella che percepiscono i ferrovieri e che viene chiamata di riscaldamento. Essa sarà di L. 300 per i celibi e di L. 360 per coloro che hanno famiglia o persone conviventi ed a carico. Questa indennità sarà pagata subito, e non pregiudicherà affatto la futura sistemazione economica del personale, quale dovrà risultare dalle tanto attese Tabelle organiche della legge sull'equo trattamento. Inoltre i rappresentanti del personale saranno sollecitazione chiamati a Roma per gli accordi definitivi sulla sistemazione definitiva.

Queste comunicazioni vennero accolte dall'assemblea con applausi e, dopo aver udito altri discorsi, fra i quali uno del segretario della Camera del Lavoro, Chignoli, i convenuti sfollarono il salone fra animati commenti, nei quali però predominava la nota di compiacimento per i risultati conseguiti dall'agitazione.

Agitazione di ferrovieri

Fra il personale di stazione delle ferrovie si è venuta determinando un'agitazione intesa a conseguire i miglioramenti che altre categorie di ferrovieri hanno già ottenuto. Furono già tenute riunioni del personale di stazione di Porta Susa, Dora e Smistamento. Ieri sera fu in volta del personale di Porta Nuova che, riunitosi alla Camera del Lavoro, approvò il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri della stazione di Torino P. N. riuniti alla Camera del Lavoro deliberano di associarsi all'agitazione intrapresa per ottenere un aumento di caro-vivari pari a L. 150 e il premio di rotondezza senza al personale di stazione, nominando dei Commissari che, in unione a quelli già nominati dalle altre stazioni di Torino facciano pressione presso le Autorità locali per ottenere i suddetti miglioramenti, dichiarando di tenersi disciplinati agli ordini che saranno emanati dai loro commissari ricunti ».

Gli impiegati postali movimentisti

Ieri ha avuto luogo un'assemblea di impiegati postali movimentisti, la quale si concludeva coll'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il personale postale movimentista di Torino (Stazione), riunitosi in numerosa assemblea il giorno 15 dicembre, dopo ampia discussione delibera di domandare al Ministero quanto appresso: Lo che sia d'urgenza definita la questione degli infortuni per il personale viaggiante; 2.o che al personale viaggiante ed a quello di segreteria sia applicata il premio di immobilizzazione. Reclamano il pagamento degli arretrati ed invitano il Comitato centrale dei movimentisti ad organizzare un'agitazione in tutti i centri d'Italia. Si lasciano pronti ad abbandonare in massa il servizio degli ambulanti se i loro studi diritti non saranno riconosciuti ».

Adunanza di proprietari di calzaturifici

Presso la sede della Lega esercenti ieri sera i proprietari di calzaturifici tennero una seconda assemblea in dipendenza dello sciopero dei loro operai. La presidenza venne assunta dal signor Revalle, il quale comunicò ai numerosissimi intervenuti l'esito dei ripetuti abboccamenti che la Commissione padronale ebbe col rappresentanti degli operai. Egli disse che confida sia possibile trovare sollecitamente un accordo con i lavoranti che ponga fine allo sciopero, il quale rappresenta un danno per tutti. Quindi l'avv. Carta fa una dettagliata relazione sulle trattative svolte con la Commissione operaia, alla quale il memoriale presentato dai dipendenti. Le due Commissioni si trovarono d'accordo per il riconoscimento delle rispettive organizzazioni. Gli industriali si impegnano a non accettare operai che non siano in regola colla loro Federazione. La Federazione garantisce ai principali il valore dei lavori che gli operai eseguiranno a domicilio. L'oratore espose le difficoltà che si incontrarono nella discussione delle tariffe, sulle quali l'accordo appare di più laborioso conseguimento. Per spianar la via, la Commissione padronale cedette ripetuto proporre alcuni aumenti sotto riserva però dell'approvazione da parte dell'assemblea.

Sulle comunicazioni del relatore avvenne una breve discussione che concluse coll'approvazione dell'operato della Commissione. Il [illegible] di [illegible] alcune [illegible] alle stampe, alle 9, le due Commissioni si ritroveranno a colloquio; e l'adunanza è sciolta.

Un ultimatum dei lavoranti confettieri

Numerosissimi confettieri, pasticceri e commessi si radunarono ieri sera a comizio alla Camera del lavoro. Il segretario del loro Sindacato, Bocalonni, fece la relazione sulle trattative avvenute con gli industriali, interloquirono Vasco, Costantino e Dogino e quindi l'assemblea approvò di fissare un ultimatum ai principali, concretandolo nel seguente ordine del giorno:

« I lavoranti confettieri, pasticceri e commessi, considerata l'insufficienza delle offerte proposte pur essendo animati da spirito conciliativo, invitano i principali ad una riunione categorica entro improrogabili 17, c. m., ore 21, in base ai seguenti punti principali: Orario: ore 8 in due periodi. Paghe mensili: Primi lavoranti pasticceri, confettieri e commessi lire 350; Secondi lavoranti idem idem L. 330, Terzi lavoranti idem idem L. 300.

Le lettere dei pubblico

Un inglese provvidenziale. — Un signore ci scrive: Dopo dieci giorni di sciopero i cassieri hanno ricevuto il denaro e con esso anche il permesso addato alle scarse e carico delle merci presso le stazioni. L'Amministrazione sceriviera, riconosciuta l'impossibilità di ritirare le merci in arrivo nel periodo dello sciopero, aveva permesso di svincolare senza l'obbligo di portarle via; ma appena la vertenza in risalta ecco che « con una disposizione inquisita » ha applicato a tutte le merci giacenti un diritto di sosta che aumenta per vagoni completi a lire 10 al giorno! Ma che non sia possibile far scendere una buona volta che tutte queste forme di fiscalismo improvvido sono dannose alla ripresa di un altro e fecondo lavoro?

"'Na bella pensata„ per i nuovi congedati

Quando i soldati di una classe venivano congedati c'era la buona consuetudine di fornirli di uno scontrino di viaggio gratuito in terza classe e di una indennità di vitto rappresentata da cinque lire. Col congedo della classe 1890, che si è iniziato ieri, è stata fatta una magnifica innovazione: il viaggio non è più gratuito, ma a prezzo ridotto in base alla tariffa militare. Cosicchè se un povero soldato non ha il becco d'un quattrino in tasca è costretto a viaggiare a piedi, per forzare, supponiamo, in Toscana o magari in Basilicata, dove la sua famiglia risiede. Figuriamoci come i congedati si sono rallegrati quando hanno appreso il provvedimento! Ma non c'era qualche altra innovazione migliore da fare? E non era meglio usare ai congedati del 1890 un trattamento uguale a quello adottato per i loro commilitoni delle classi precedenti?

Note spicciole

Gli alunni del Liceo Gioberti, intenti a onorare la memoria dei loro valorosi compagni che versare la vita per la patria, porgano le famiglie dei caduti in guerra più sententi nella loro grande, di inviarne se ancora non l'hanno fatto, la fotografia in quale sarà esposta nell'edificio in una seconda quadra che si sta preparando.

Lavoratori a domicilio. — Domani mercoledì, alle ore 14, alla Camera del Lavoro, in luogo un'adunanza delle esercenti di lavori a domicilio per trattare la relazione sulla questione dell'assenzio.

Gli aderenti all'Associazione Sindacale Postelegrafonica di tutte categorie sono convocati per questa sera, martedì alle ore 21, nei locali dell'Unione Sindacale in Galleria Subalpina, scala prima, per assistere la relazione del loro delegato, reduce dal congresso di Roma.

Seguendo la Cronaca

Ehi, dove corre quel bel bambino?

Dice il proverbio, « Chi va al mulino
è cosa certa che s'infarina ».
Dice la fama: « Chi va al Molino
è ancor più certo che l'indovina ».
Perchè Molino, che sta in via Roma
ci dà il giocattolo sopra la media,
ci dà la bambola di bella chioma,
il bel teatro per la commedia.
Vi dà il galoppo di un bel cavallo
che sembra reale sempre ci sembra...
Non ci presenta bianco per nero,
ma dà il balocco... che ci balocca.
Ehi, dove corre quel bel bambino?
Ecco, indarno, va da Molino!

Ditta *Molino*, Giocattoli, via Roma, 30.

Se ancora non avete scelto il regalo per Natale e Capodanno

visitate le vetrine della Ditta Barry, di Giuseppe Rasti, in Via Roma. L. Vi troverete un ricco assortimento di bijoux di madreperla e smalto, per teatro; *lorgnettes* in oro 18 carati, tartaruga, ecc.; occhiali e *pince-nez* in oro 18 e 14 carati; microscopi per ragazzi, ecc. Apparecchi fotografici e tutti gli accessori inerenti. Si tratta di articoli utili e graditi, che la Ditta presenta al pubblico in ricco assortimento ed alle condizioni più convenienti. Il pubblico sa che questa primaria Ditta di fiducia non vende che ottimi articoli di primissime marche.

I *paletots* della fortuna!

Leggete questo! La Ditta che liquida con tanto successo i *paletots* in *via Garibaldi, 11* vuol genderci benemerita dei compratori con un'altra iniziativa. Essa consegnerà, a tutti quanti acquisteranno un *paletot* o un abito, da oggi 16 dicembre fino a tutto il 16 gennaio, un numero progressivo. Nello stesso giorno 16 gennaio verranno estratti due numeri, i possessori dei quali avranno diritto al rimborso della spesa fatta sia per il paletot, che per l'abito. I numeri estratti verranno pubblicati il giorno 17 gennaio.

A.R.G.U.S.? Che cos'è?

E' il più interessante e apprezzato interruttore automatico di accensione a pressione d'olio per motori a scoppio a lubrificazione forzata. E' brevettato e ne è rappresentante per l'Italia e la Francia G. Visconti. La vendita e l'applicazione, in Torino, hanno luogo presso Ruozzi, in via Nizza, 25, dove si vendono pure, e anche si riparano, magneti e carburatori, e fanno per ottenere carburatori di qualsiasi tipo.

Per gli amatori di oggetti d'arte

La Ditta *Industrie Artistiche Toscane*, di Firenze, inaugura oggi, in via Bertola, 4 (Palazzo del Tribunale) la sua Esposizione-vendita permanente di Lampadari, Torcere, Appliques ed altro, per luce elettrica, oltre ad un grande assortimento di mobiletti, cornici ed altri oggetti artistici in legno scolpito e dorati (malizzano antico, in ogni stile.

Il parrucchiere per eccellenza

è *Signorino di via Monchetto*, 2 (tel. 57-19) un vero artista, che si è particolarmente dedicato ai bimbi. Ha un salone apposito e personale specializzato nell'acconciatura delle capigliature infantili.

I Divertimenti

La riscossa di SANSONE entusiasma tutto il pubblico al CINEMA AMBROSIO

Il grandioso ditirco cinematografico di Luciano Alberini è stato trionfalmente accolto da un enorme pubblico anche nella sua seconda parte. Dopo un rapido e chiaro riassunto della prima serie: *Sansone e la folgore*, lo spettatore è immediatamente trasportato nel vivo della nuova battaglia, accesa da Sansone stesso per punire tutti coloro che fecero del male a lui ed ai suoi amici. Si tratta sempratutto di apprezzare il più insperato malandrino che si sia mai cimentato in una famiglia. *Sansone vendicatore*, che ha finalmente ritrovato la parola, si mette all'opera. Ma ecco che parlare egli agisce, è che razza di azione, figli miei! Non c'è tranello che i suoi avversari non organizzino per fargli precipitare; non c'è pericolo che egli non affronti per acciuffare e colpire i mascalzoni. Da queste premesse nasce un seguito di episodi composti che eccitano, impressionano, sbalordiscono.

Salta, a cavallo, da un ponte su un direttissimo in corsa!

Si può immaginare una scena più terrificante? Un uomo può essere padrone dei propri nervi e misurare meravigliosamente il tempo e lo spazio, ma... e il cavallo? Come costringere un cavallo a saltare a a saltar bene in una circostanza... così unica? Eppure il fatto avviene, preciso e stupefacente, e non è un *trucco cinematografico*, ma una reale prodezza di Luciano Albertini, l'insuperabile tra gli attori-atleti. Con episodi di questo genere e un soggetto interessantissimo e appassionante, non è stupire se la seconda e ultima serie di *Sansone* riuscirà ottenne ieri un successo anche più clamoroso della prima serie.

Un drammatico salvataggio in pallone frenato

Emozionante lotta sott'acqua

Dall'alto di una torre, per sfuggire alle orribili torture della fame, due giovani aeronauti, Elena Champlin e il principe di Vaudreuil, si aggrappano ad un trapezio che pende da un pallone frenato e si abbandonano nel vuoto. Ma ad un tratto la corda che assicura il pallone alla terra viene improvvisamente tagliata e il pallone con un gran salto si libra verso il cielo, portando con sè nell'avventuroso viaggio i due giovani... Un'altra scena emozionantissima è quella di una lotta sott'acqua. Entrambe fanno parte di: *Zaccara umana*, avventuroso lavoro di *Vianelli e Bravetta*, che venne lovi giudicato con entusiasmo dal folissimo pubblico accorso al *Cinema Teatro Vittoria*. Esso è veramente un'artistica e dilettevole film italiana di avventure. E, bisogna dirlo, nella sua struttura agile, concisa e non assurda, nella sua brevità densa di episodi e di avventure, questa film sorpassa la efficacia e in chiarezza logica le lunghe e sgrucchiate films americane. L'interpretazione è ottima come pure la messa in scena della *Casa Anbrosio*, accuratissima e di grande effetto. *Maria Rosaia*, una splendida protagonista, e la piccola *Ida Sibilla*, una [illegible] acrobata agile e agile, hanno subito conquistato tutte la simpatie e tutta l'ammirazione degli spettatori. Le repliche saranno affollatissime.

In preparazione: *Miss Robinson*. 3 atti della *Delta Film* e *Scacco matto*, 4 parti dell'*Itala Film*. Quest'ultimo è sceneggiato da *Carlo Campogalliano* che ne è pure interprete con *Letizia Quaranta*.

CINEMA ROYAL
MARY CORWIN affascina e diverte

Colla sua nuova suggestiva film: *La commedia del mio paese*, Lucio d'Ambra ha ottenuto un altro clamoroso successo. Ieri le prime repliche a *prezzi normali* dell'interessante lavoro sono state affollatissima e il pubblico rimase avvinto e felicitato dalla trama signorile, il mago della cinematografia, il geniale e instancabile creatore di *films* eleganti, ha riportato anche stavolta una bella vittoria, e può essere altamente soddisfatto dell'eccellente fatta al suo lavoro dal fine pubblico del *Cinema Royal*. Efficaci e ammirabilissimi i protagonisti *Mary Corwin* e *Umberto Palmarini*. Per alcuni giorni continueranno le repliche a *prezzi normali*.

BERNARD — BERNARD

l'applauditissime comico debutterà questa sera al *Salone Romano*: ah vual dire un tesbrane, risate ed applausi. Con lui debutteranno *Richard*, la *Sorelle Prosper*, *The and Terys*, *Petit Fleur d'Italie* ed altri importanti numeri. Un vero programma di primissimo ordine. Tutti i giorni dalle ore 15.30 alle ore 18.30 *The danzante*, e dalle 21 alle 0 l'ultimo nel gran salone del teatro.

"LA SIGNORA SENZA PACE„ protagonista HESPERIA ha trionfato al "Salone Gherel„

Un bellissimo dramma: nel soggetto originale, veramente teatrale, con scena, episodi, quadri suscitatori del più vivo interesse. La storia della bella contessa, continuamente dal destino a non trovar mai pace, ad essere respinta sempre da ogni angolo di focolare, qualunque sia vi si appressino lieta; col suo più dolce sorriso, per amore al essere amata ha profondamente commosso gli spettatori. E la creatura degli occhi lunghi, perseguitata da una strana fatalità che le toglie la ricchezza, le toglie il marito, le contende l'amore, ha affascinato gli spettatori, anche perchè essa ha i begli occhi, le belle bocca e il gesto artistico di *Hesperia*. L'aristocratica interprete ha scolpito ancora una volta il suo pubblico, con la semplicità della sua arte, così naturale di passione, con la sua grazia e col suo gusto finissimo che si rivela nelle magnifiche *toilettes*, regalmente portate, fino ai più minuti particolari dell'interpretazione. Il successo di ieri al *Salone Gherel* è stato un vero successo d'arte e di eleganza, con l'intervento di un pubblico elettissimo. E si ripresso con trionfo pure Tullio Carminati, il suo angelico degli occhi, Luciano Doria, che riduce con arte e con gusto il romanzo *La signora senza pace*, per la cinematografia, e il conte Baldassarre Negroni che lo lascerà con la sua consueta abilità. Le repliche si preannunciano fortunatissime.

Un disastro ferroviario

in Francia, è rievocato dall'*Attualità Gaumont* insieme a una pittoresca Parigi sotto la neve a una corsa drammatica di motociclette e ai più recenti avvenimenti del mondo.

CINEMA ITALA
Il magnifico successo di: MORTE CHE NON UCCIDE

Morte che non uccide è un dramma avventuroso che diverte e conquista lo spettatore con una serie di episodi impressionanti, abilmente alternando a scene grandiosamente drammatiche quadri di vita semplice e serena. La messa in scena è grandiosa e l'interpretazione buonissima specie per parte di *Edith Dorcliff* e di *Angelo Vianello*, lunedì 22, e il giorno fissato per la prima rappresentazione della comicissima film di *Teodoro e Filomena*.

Prossimamente: *Perla White*

la celebre attrice americana, la potentissima protagonista del *Diamante della morte* interpretata quanto prima: *Lo scan dell'oro*, una delle più spettacolose film americane.

6 importanti debutti al *Varietà Maffei*

Questa sera avranno luogo al *Varietà Maffei* - sei - importanti debutti. Il pubblico applaudirà per la prima volta *I 7 Fratelloni*, la più grande attrazione di ballo del mondo, *Lucille* comico nuovo per Torino, *Fletcher*, grande attrazione, *Caldas* cantante, *Mirra* ed *Hamilton*. Altri dieci numeri completeranno questo magnifico divertentissimo programma.

SATANELLA di Carolina Invernizio al CINEMA BORSA

Continuano sempre affollatissime le rappresentazioni del *Fatto lord Bonfild*, 2.a serie di Satanella. Il pure molto gustula la divertente commedia *Salvato dal telegrafo senza fili*.

Terza matinée con " Tonin buraciò „ al TEATRO ROSSINI

« *Tonin Buraciò* » sarà lieto per le entusiastiche accoglienze fattegli dal suoi piccoli ammiratori nelle due prime recite diurne feriali, ha pregato il cav. Casalegno di concederne una terza per giovedì 18 alle ore 15. Ogni ragazzo accompagnato avrà libero ingresso nel teatro e riceverà gratuitamente un quinto concorrente a tre regali: una bambola, un teatrino ed un cavallo.

NOTE D'ARTE

Miecio Horszowski al " Chiarella „

Deplorevolissima l'assenza del pubblico, ieri sera, al magnifico concerto di Miecio Horszowski al « *Chiarella* », il teatro era quasi vuoto. Dov'era la gran folla dei musicisti, degli amatori, di tutti coloro che frequentano tutte, comprese le minori, manifestazioni di musica da camera? Miecio Horszowski detto ieresera una lezione di alta arte pianistica e di squisito buon gusto. E' un concertista che ha la sua cifra, o come tale è concertista: la sobrietà, la semplicità dell'interpretazione e dell'esecuzione. Tutto è chiaro, nitido, spontaneo, in lui non v'è artificio di sorta. E se ha un difetto esso è l'esagerazione stessa delle sue virtù: cioè una costante moderazione, un evitare a tutti i costi di parere brillante e violento. Il programma classico fu svolto con eleganza ed intimità sensazionalissime. Notevole, nella *suite inglese* in la, di Bach, la tendenza pianistica della tecnica, con assoluta esclusione di qualsiasi richiamo al clavicembalo, e con l'abolizione perfino di molti *agrements* d'uso comune: giuoco vivace nella *Corrente*, nella *Bourrée*, nella *Gigue*, canto veramente sentito, intensamente espresso nella mesta *Sarabanda*. Ed il canto, nei prodigiosi legati e nel sobrio uso dei pedali, fu espresso mirabilmente anche dalla sonata op. 28 di Beethoven, nella quale, perlanto, si sarebbe talvolta desiderato una maggiore potenza di sonorità. Perfettamente eseguite una ballata di Chopin e il *Carnevale di Vienna* di Schuman. Fuori programma, per accontentare gli astanti plaudenti, un notturno di Chopin, divinamente espresso e locato: non una sovraevolezza, ma tutta la poesia necessaria.

a. d. c.

All'Esposizione

Bel pubblico anche ieri all'Esposizione, specialmente alle ore pomeridiane. Una comitiva di amatori e cultori d'arte novaresi è valsesiani si trattenne a lungo nelle sale illuminate a giorno e lepide, ammirando le opere e la geniale disposizione delle sale. La Presidenza ricorda che in occasione delle vacanze natalizie e di Capodanno potranno essere [illegible] speciali facilitazioni ad Istituzioni, Scolaresche, gruppi di operai che desiderano visitare la Mostra. Per le trattative i Capi d'Istituto e le Società potranno rivolgersi alla Segreteria della Promotrice. Anche in questi giorni continuano le iscrizioni a socio per l'anno 1919, che dà diritto a frequentare la Mostra, al catalogo illustrato e al sorteggio delle 24 opere acquistate dalla Società. Sono incominciate le iscrizioni per l'anno 1920.

Opere d'arte acquistate: Gesù placa la tempesta - Il sermone della Montagna (2 disegni colorati di commento al Vangelo - Sezione Cristiana) dal sig. conte Vittorio di Gropello.

Oggi sarà eseguito il seguente programma: 1. Wagner: Maestri Cantori (Preludio) - 2. Mascagni: L'amico Fritz (Inferno, atto 3.o) - 3. Beethoven: Trio in do minore. - 4. Wolf Ferrari: I Gioielli della Madonna (Intermezzo) - 5. Schubert: Momenti Musical - 6. Volpatti: Fleur d'azur (Intermezzo).

Bambino sotto il tram

Ieri, verso mezzogiorno, in via San Secondo, una vettura tramviaria della Società Belga-Torinese investiva il ragazzo Giacomo Boccolelli, di Ernesto, di anni 11, abitante in via Mussena, 59, mentre usciva correndo insieme a una frotta di ragazzi dall'istituto. Il povero scolaretto riportò la frattura della gamba destra ed altre contusioni che al Mauriziano furono giudicate guaribili in 50 giorni. Ebbe le prime cure in una farmacia vicina, epoi dal padre fu trasportato al Mauriziano. Il macchinista, certo D'Antonio, appena avvenuto lo infortunio abbandonò il servizio. Sarebbe però opportuna un po' di sorveglianza all'uscita dei ragazzi da istituti ruscita ai quali passano linee tramviarie.

L'operaio investito dall'autocarro militare è morto

L'operaio Giuseppe Resio, di anni 50, che venne la sera del 13 scorso investito da un « camion » militare, in corso Vinzaglio, in seguito alle gravi ferite riportate è morto ieri mattina, all'Ospedale Mauriziano, dove era stato ricoverato. [illegible]

Il delitto delle stradale di San Mauro

L'uomo dagli occhiali

Si è presentato nel pomeriggio di ieri alla nostra redazione un signore che desiderava parlare con un cronista. Appena in nostra presenza, si sconosciuto, ci disse:

— Io sono l'uomo dagli occhiali cerchiati d'oro... — E siccome noi non avevamo ancora capito, egli proseguì: — Sono io sconosciuto che si è fatto accompagnare dallo « chauffeur » Bertello in corso Francia, quello di cui parla oggi *La Stampa* in quell'articolo di cronaca. Aspettavo — proseguì lo sconosciuto — che se avessi immaginato che una mia deposizione avesse facilitata l'opera della Giustizia nel rintracciare gli assassini, mi sarei recato alla Questura il giorno dopo. Oggi sono venuto subito da loro perchè ho letto la notizia pubblicata sul giornale, ed essendomi riconosciuto nel misterioso individuo ivi descritto, ho voluto venire prima qui per farmi conoscere.

Il signore in parola, un uomo di bell'aspetto, elegante e colorito, che porta effettivamente un paio di lenti cerchiate d'oro, si è presentato con nome, cognome, professione e patria. Si è onesto e pacifico rappresentante di commercio che qual giorno, in buona compagnia, era [illegible] dal pensiero che in « chauffeur » sbarazzino stato fraudolentemente adottato della stessa automobile con cui si recava a un dato convegno. Infatti, dopo qualche esitazione, egli ci ha raccontato l'avventura che l'ha portato a servirsi del Bertello.

Io non volevo andare precisamente in quel tale albergo alla Tesoriera. Non sono pratico di posti del genere e mi rimetto alla « chauffeur », che prima mi portasse in un posto discreto appartato dove fosse possibile non incontrare persone indiscrete. Vuol dire effettivamente che, dovendo andare a Stella, mi sarei servito della stessa automobile. Sfortunatamente non ci trovammo d'accordo sul prezzo, perchè mi erano state chieste lire 2,50 per chilometro, cifra che io trovai esorbitante. Lo « chauffeur » mandò parlando colla padrona dell'albergo, disse che era impegnato a fare quella corsa certamente sentendo che fosse ancora possibile venire ad un accordo. Ma così non fu. Al ritorno accompagnammo la [illegible] nei pressi della sua abitazione, poi mi recai, sempre in automobile, all'albergo, da dove licenziai lo « chauffeur » pagandogli 30 lire pel suo servizio. Erano le 13,30 quando essi ripartì colla sua macchina per recarsi al solito posto. Da quel momento non l'ho più veduto. Solo seppi due giorni dopo dai giornali la sua orribile morte. Ed ora, che cosa mi consigliano di fare? Debbo recarmi alla Questura? Che brutto imbroglio è mai questo che mi capita come epilogo di un romanzetto d'amore!... Capirannno, non vorrei che i funzionari fossero indiscreti per ciò che riguarda la identificazione della signora... Si tratta di una signora... per bene!...

Lo abbiamo pienamente rassicurato che i funzionari sarebbero stati discretissimi su quell'argomento!

" Canon „ in carcere

Abbiamo narrato la movimentata impresa di due malviventi in via Pio V, n. 3. Recatisi per rapinare il sarto Grande Antonio mentre era viva resistenza e minaccia sospesa tutto il maggiorato. I due ridiscesero le scale e ove ciclisti, ma furono inseguiti da alcuni cassellanti tra cui il commissario di P. S. Rabino che abita in quella casa. Uno dei due sconosciuti fu arrestato nella via, mentre l'altro poté dileguarsi. Ma fu identificato e ricercato subito dalla polizia. Ieri costui avendo capito che non avrebbe potuto rimanere molto tempo uccello di bosco, si è costituito in Questura dove ebbe degno ricevimento. E anche lui torniore meccanico e si chiama Reano Antonio, detto « Canon » d'anni 25, abitante in via Porta Palatina, 17. Mentre il compagno aveva detto che s'era recato dal sarto per un vestito, il Reano dichiarò che era andato dal sarto allo scopo di dargli una lezione per questioni pendenti tra di loro, la sostanza invece d'un vestito si trasformerebbe... d'un palio.

I furti in ferrovia

Certo Mario Testa fu Pietro è stato dal Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie dello Stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria perchè autore di diversi furti commessi a Torino, Porta Nuova, nei ambulanti postali che arriva coll'apposita chiave parmenti da lui rubata.

Gli agenti delle stesso ufficio arrestarono inoltre l'altro ieri Tartiata Pietro fu Giuseppe complice autore di furto continuato di carbone dai « tender » della locomotive dove prestava servizio.

Ieri mattina il deviatore addetto alla cabina F attendeva alle proprie funzioni quando una locomotiva in manovra si avanzava. In quel momento vide un carretto a mano che attraversava i binari spinto da tre o quattro individui. Il deviatore, anche perchè ne sopravveniva la macchina, prese all'inseguimento degli sconosciuti che non ebbero a proseguire ed allora i mattini abbandonarono il carretto e si diedero alla fuga. Nel carretto stava un voluminoso rotolo di cuoio del peso di 150 chili e del valore di trentotto lire. Era stato rubato da una spedizione in transito proveniente da Carmagnola. Dalle indagini si sarebbe trattato di due altri colli di cuoio sottratti dallo stesso vagone. Ma di questi due colli non si trovò traccia. Anche il carretto era stato rubato alla Ferrovia.

Furto rapine, arresto

Mediante chiave falsa, ignoti entrarono nella portineria della casa N. 34 di via del Carmine, momentaneamente abbandonata dal portinaio Girardi Marcello, e vi rubarono tre libretti della Cassa di Risparmio, col deposito complessivo di L. 1000 e 50 cent.; altro libretto postale col deposito di L. 1350, ed una cartella del Prestito nazionale di L. 500.

— Cerio Gribaldo Giuseppe, da Scalve, mentre passava in via Burdin, fu aggredito da sconosciuti e rapinato di L. 15.

— Per borseggio di un portafogli contenente L. 3, in danno della signorina Ottone Teresa, fu arrestato certo Stanislao Giuseppe fu Michele, soldato del 92.o.

Il salvataggio di un'automobile e di una motocicletta

Il consiglio dell'ordine Balzano Marcello, la not

ULTIME NOTIZIE

La risposta della Germania

Concessioni su le questioni in dibattito e invocazione alla pace

Berlino, 15, notte.

E' stato ufficialmente comunicato alla stampa il testo della Nota tedesca consegnata stamane a Parigi. Eccone i passi essenziali: «Il Governo tedesco tiene a dissipare il malinteso secondo il quale, in compenso della momentanea assenza dei Delegati degli Stati Uniti nelle Commissioni previste dal Trattato di pace, la Germania reclamerebbe il diritto di inadempire le disposizioni del Trattato stesso circa l'estradizione delle persone accusate di atti contrari alle leggi di guerra, e circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Il rimpatrio dei prigionieri di guerra non è stato menzionato a questo proposito. Nella questione della estradizione il Governo tedesco ha fatto vedere, anche prima di ricevere la Nota degli Alleati del 1.o novembre, le ragioni per le quali sembrerebbe necessario attenuare le condizioni per l'esecuzione del Trattato. Queste ragioni meritano ora come prima di essere prese in considerazione nel modo più serio da parte degli Alleati ed Associati. Il Governo tedesco non ha mai fatto dipendere il suo consenso circa la messa in vigore del Trattato di pace dalla soluzione preventiva di tale questione».

Per i prigionieri di guerra

La Nota tedesca tratta quindi della clausola finale del protocollo del 1.o novembre proposta dagli Alleati, e prende atto delle dimostrazioni del Consiglio Supremo, di ricorrere a coercizioni militari o d'altra specie, soltanto fino al momento in cui lo stato di pace sarà ristabilito con l'entrata in vigore del Trattato, poichè da questo momento l'esecuzione degli obblighi previsti da questo protocollo non è più garantita che dalle stipulazioni generali del Trattato di pace e nei modi generalmente riconosciuti dal diritto delle genti. In questa condizioni il Governo tedesco non rannoda le obbiezioni fatte precedentemente nei riguardi della clausola finale del protocollo.

Il Governo tedesco poi prende atto dell'intenzione degli Alleati di rimpatriare i prigionieri di guerra appena depositati gli atti di ratifica del Trattato di pace. Il Governo tedesco non solleva obbiezioni contro le clausole del protocollo del 1.o novembre relative ai ritardi nelle consegne dei materiali ed alle infrazioni alle clausole d'armistizio, dichiarando tuttavia che in ciò esso non ha alcuna colpa.

L'affondamento di Scapaflow

La Nota tratta quindi delle sanzioni previste in conseguenza dell'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow. Il Governo tedesco rinuncia a rispondere in modo particolareggiato alla Nota, separata inviatagli in proposito dagli Alleati, e si limita a fare le seguenti osservazioni: «La pretesa contraddizione fra il memoriale del 27 settembre e la Nota del 26 giugno e 3 settembre non esiste in realtà, poichè queste Note non trattano la questione di diritto. Soltanto il memoriale esamina il lato giuridico della questione ed espone gli argomenti che un tribunale arbitrale dovrebbe prendere in considerazione. A causa di una inesatta traduzione, il senso del passaggio citato dalla lettera del 9 maggio dell'ammiraglio Trotha è completamente alterato. Dalla lettera del testo originale di questo passaggio e delle frasi che lo precedono e lo seguono, risulta che si tratta di istruzioni date ai delegati della marina per i negoziati di Versailles, e non, come è supposto nella Nota degli Alleati, di un ordine all'ammiraglio Reuter. Nell'ordine del 17 giugno, inviato dall'ammiraglio Reuter ai comandanti le navi da guerra, e che è stato pubblicato dall'ammiraglio britannico, è detto che l'ammiraglio procederebbe alle distruzione delle navi soltanto in caso di tentativi nemici fatti senza il consenso del Governo tedesco, ma che al contrario le navi sarebbero consegnate all'avversario qualora il Governo tedesco accettasse le condizioni di pace. Questo ordine dimostra una volta di più che è stato soltanto per l'errore di aver creduto l'armistizio cessato, e rinnovato lo stato di guerra, che l'ammiraglio Reuter prese la nota decisione, ritenendo di dover agire in tal modo in base all'ordine generale che in tempo di guerra impone a qualsiasi ufficiale di marina il dovere di non lasciar cadere la sua nave in mano del nemico.

La Germania assume il nuovo onere

«Il Governo tedesco non può che deplorare che gli Alleati, al contrario, abbiano adottato il punto di vista che si tratta di una questione di guerra, della quale la soluzione spetta al vincitore. Tuttavia, desideroso di fare tutto ciò che è in suo potere per eliminare qualsiasi ostacolo ad un rapido ristabilimento della pace, il Governo tedesco si dichiara pronto a riparare i danni causati ai Governi Alleati ed Associati dalla distruzione delle navi; ma esso non è in grado di far ciò nel modo previsto dal protocollo del 1.o novembre; poichè risulta da un esame sceziencioso che l'esecuzione delle domande formulate in questo protocollo comprometterebbe irreparabilmente la vita economica tedesca e finirebbe per rendere inesequibili gli altri onerosi obblighi che il Trattato impone alla Germania. Gli Alleati non vorranno esigere dal Governo tedesco tali nuove obbligazioni. Secondo il contenuto della Nota dell'8 dicembre, gli Alleati sono essi stessi desiderosi di non pregiudicare i vitali interessi dell'economia tedesca, e si sono dichiarati pronti ad esaminare tale questione appena sarà loro consegnato lo stato del materiale tedesco di porto. Il Governo tedesco desidera fin d'ora comunicare agli Alleati questi dati e quegli altri che saranno necessari per vedere in quale misura l'esecuzione delle domande formulate pregiudicherebbe la potenza economica tedesca. Esso ha incaricato una Commissione di esperti di esporre questi dati ai rappresentanti degli Alleati ed Associati, e di fornire loro le dovute spiegazioni. Nello stesso tempo formulerà proposte positive e particolareggiate sul modo di riparazione, che, pur costituendo un nuovo e grave onere per la Germania nella sua attuale situazione, non sia però incompatibile con i suoi vitali interessi».

La pace!

Dopo essersi così dichiarato in massima disposto a riparare ai danni causati dalla distruzione delle navi in questione, il Governo tedesco ritiene che gli impiegati tenuti prigionieri saranno rimpatriati immediatamente. Il Governo tedesco spera che seguendo la via indicata si possa procedere subito alla firma del protocollo, come pure all'entrata in vigore del Trattato; e che in tal modo ritorni finalmente la pace, così ardentemente desiderata dal popolo tedesco e dal mondo intero. (Stefani).

Renner a Praga

Verso una politica di accordi fra Austria e Czeco-Slovacchia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il viaggio del Cancelliere austriaco Renner, a Praga, continua ad essere seguito con interesse dalla stampa e dall'opinione pubblica delle due capitali. Lo stesso presidente del Consiglio czeco-slovacco, Tusar, pur dichiarandosi favorevole ad un accordo economico czeco-austriaco, escludeva assolutamente la possibilità e la necessità di un accordo politico. Oggi un telegramma da Praga ci informa sulle tendenze generali dominanti in Czeco-Slovacchia di fronte a tale questione. Nei circoli cechi influenti non si dissimula l'opinione che lo Stato czeco potrà nel suo proprio interesse regolare al più presto possibile le relazioni con i suoi vicini. Vi sono oggi degli interessi, separatisti economici, quali devono fare sì affinchè la vita normale ritorni quale era prima della guerra. Si desidera vivere di buon accordo e sul piede dei rapporti di amicizia con tutti i vicini e principalmente con l'Austria, che, nella miseria in cui oggi è caduta, impara troppo tardi ad apprezzare i meriti passati czeco-slovacchi, i quali hanno nutrito durante numerosi anni le contrade piene ricche della sua monarchia ed ai quali il Governo di Vienna non ha neppure accordato ciò che per essi era di urgente bisogno. La Repubblica czeca è disposta a dimenticare i vari torti a cui i suoi cittadini furono esposti, ed a ricordarsi piuttosto della miseria monarchica contro la quale l'Austria è l'alleata più naturale. Essa tenderà volentieri la mano all'Austria, ma non rinunzierà mai alla sua sovranità ed agli impegni che la Czeco-Slovacchia ha assunto verso l'Intesa. Il Cancelliere Renner sarà accompagnato a Praga da alcuni esperti. Egli si propone di concludere importanti contratti a lunga scadenza (si parla persino di contratti della durata da dieci a dodici anni) per ciò che riguarda il carbone, lo zucchero e l'esportazione dei prodotti indispensabili. Sarà discussa anche la situazione di settemila studenti czechi di Vienna, i quali ancora oggi continuano a sciaperare allo scopo di ottenere nelle scuole che l'insegnamento venga impartito nella lingua materna. Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è occupato quasi esclusivamente del viaggio di Renner. Degne di nota sono le ultime dichiarazioni del Cancelliere Renner, che cioè gli interessi economici sono tanto potenti e giustificati da poter riconciliare i due popoli.

Questa sarebbe stata l'idea principale che lo ha spinto a recarsi a Praga. Il giornale tedesco di Praga, «Bohemia», afferma che l'iniziativa del viaggio di Renner sarebbe partita precisamente da Vienna. L'«Prager Tagblatt» è dell'opinione che i grandi preparativi fatti per il viaggio siano stati eseguiti unicamente allo scopo di portare ad accordi veramente importanti tra l'Austria e la Czeco-Slovacchia. Questi accordi non si limiteranno esclusivamente al terreno economico. Il viaggio di Renner, secondo questo giornale, dovrebbe significare un mutamento essenziale nelle relazioni tra i due paesi. Ma, intanto, a Budapest si continua a gettare a piene mani le sementi di un futuro grande Stato magiaro. L'«Agenzia ufficiosa ungherese» annunzia difatti che gli sforzi degli slovacchi per liberarsi dall'oppressione czeca avrebbero portato alla costituzione del partito popolare ungherese-slovacco con sede a Budapest, il quale si propone di riunire ed ottenere l'unione della Slovacchia con l'Ungheria. Un partito analogo manifesterebbe già la sua attività nelle regioni occupate, sotto la direzione del prete slovacco Hlinka. Il leader del partito a Budapest sarebbe il professore di università Yehlicka, il quale fu perseguitato dagli czechi come promotore degli sforzi fatti dagli slovacchi per ottenere la indipendenza. Da questa notizia da Budapest è facile capire a che cosa tenda questa campagna di separatismo slovacco che ha il suo centro nella capitale ungherese. Vediamo ad ogni modo, basandoci sulle informazioni da fonte czeca, quali siano le vere tendenze politiche che attualmente dominano nella Slovacchia. Gli slovacchi, la cui popolazione conta circa due milioni di abitanti, sono politicamente divisi in quattro partiti, cioè i socialisti, i liberali, gli agrari ed il partito popolare slovacco. Il partito socialista chiede senz'altro una costituzione assolutamente centralista; il partito liberale è rappresentato nello stesso Governo di Praga dal noto capo slovacco Schrohar; il partito agrario ha pure una propria personalità nel patriota slovacco Hodsche al Governo. Infine, il partito popolare slovacco è guidato dal prete Hlinka, di cui si è fatto cenno nella surriferita informazione da Budapest. I tre primi partiti slovacchi prendono quindi parte all'attuale maggioranza governativa, mentre il partito di Hlinka è diretto contro il Governo, ma soprattutto contro le sue direttive decisamente liberali e progressiste. Tuttavia, anche tale opposizione clericale sarebbe patriota. Sarebbe di fatto un'opposizione czeco-slovacca rivolta contro l'attuale Governo, ma non contro la Repubblica. Ed eccone le prove.

Il 4 dicembre il partito ha tenuto a Rosemberg una seduta plenaria nella quale ha approvato una deliberazione che condanna ogni manovra contro l'autorità della repubblica czeco-slovacca e dichiara solennemente di lavorare in favore dell'unità della repubblica. La dichiarazione conclude affermando che, chiunque non accetti tale principio, sarà costretto ad uscire dalle file del partito. Il giorno seguente lo stesso prete Hlinka dichiarava in una lettera inviata ad un giornale: «Io non tradirò mai la mia patria. L'unione della Slovacchia alla repubblica czeca è, secondo il mio parere, un fatto compiuto che non può essere assolutamente mutato. Per ciò che riguarda la mia persona io non ho mai combattuto contro gli czechi, i quali viceversa tentano di seminare delle discordie coi loro sentimenti progressisti e per il loro ateismo. Io ho lavorato per la repubblica czeco-slovacca e chi afferma il contrario dice il falso. Si tenta semplicemente con la propaganda avversaria di pescare nel torbido». Ho voluto riferirvi queste notevoli dichiarazioni di colui che passa per il capo dell'opposizione slovacca perchè esse spiegano esaurientemente la tendenziosità di tutte le notizie da fonte ungherese circa i movimenti separatisti in Slovacchia. Ad ogni modo la situazione delle cose ungheresi e slovacche nei rapporti dell'Ungheria e della Czeco-Slovacchia potrà presentare ancora delle sorprese e quindi non va perduta di vista.

F. B.

La Commissione dei pariti tedeschi

per la discussione del protocollo

Il rimpatrio di 450 mila prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

La Commissione dei periti tedeschi, che deve prendere parte alla discussione del protocollo, è già partita per Parigi. Essa è stata composta partendo da principi unicamente tecnici. Con ciò il Governo tedesco ha voluto dimostrare l'assenza assoluta di qualsiasi azione politica nell'operato di questa Commissione. La Commissione è composta di sette membri: un rappresentante del Ministero degli esteri, un rappresentante dei banchieri, un rappresentante degli operai, un rappresentante della mala, un rappresentante dei tecnici, un rappresentante del porto di Amburgo ed un competente dei canali navigabili.

Riguardo al rimpatrio dei prigionieri, la *Frankfurter Zeitung* assicura che il Governo francese ha acconsentito al rimpatrio immediato di 450 mila prigionieri che si trovano in Francia, nel caso in cui il Governo tedesco accetti le domande dell'Intesa. Si calcola che per il trasporto dei prigionieri in patria occorreranno circa tre mesi.

F. B.

Il Ministero polacco

Varsavia, 14. (ritardato).

Raggiunto il compromesso e accettato dai Partiti della maggioranza, il Presidente Skulski ha presentato la lista del nuovo Ministero al capo dello Stato, che questa notte lo ha approvato. Il Gabinetto è così composto: Presidente del Consiglio Leopoldo Skulski delegato di Lodz; Interno: Wojciechowski; Guerra: generale Leszlewski; Tesoro: Ladislao Grabski, delegato polacco alla Conferenza della Pace; Giustizia: Huberynski; Istruzione: Dowszanski; Industria e Commercio: Antonio Olszewski; Agricoltura: Francesco Bardel, avvocato e deputato del Territorio di Cracovia; Ferrovie: Casimiro Bursi, professore al Politecnico di Leopoli; Poste: Tiloroko; Lavori pubblici: Hednor; Approvvigionamenti: Silvinski; Lavoro: Edoardo Peglowski, ministro per gli ex territori prussiani rimane Ladislao Seyda, deputato della Posnania. Restano ancora vacanti i portafogli degli Affari Esteri, della Salute pubblica e delle Belle Arti. La maggioranza si è formata in seguito all'accordo dei due Partiti del Centro popolari e unione popolare.

Un'intervista del ministro d'Italia a Bukarest

Bukarest, 8 (ritardato).

Il giornale *Dimpotul* pubblica una intervista col ministro d'Italia Martin Franklin. Il ministro ha espresso la sua viva soddisfazione per la decisione presa dal nuovo Governo romeno di firmare il trattato di pace. La Romania come l'Italia hanno dovuto fare sacrifici per rimanere unite in pace coali Alleati coi quali hanno diviso i sacrifici della guerra e la gloria della vittoria. I Governi e ancora più i popoli saranno grati all'Italia e alla Romania per la loro moderazione. L'Europa deve trovare al più presto possibile un assetto stabile che le permetta di dedicarsi alle feconde opere della pace. Gli individui e i popoli non possono trovare felicità e prosperità che lavorando con ordinata tranquillità e con fiducia nell'avvenire. Il giornale aggiunge che il ministro d'Italia è uno spirito moderno degno delle tradizioni della grande ed amata Italia. (Stefani).

I naufraghi di un piroscafo americano

Berlino, 15, notte.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Stettino: «Il piroscafo «Kristki» ha incontrato una scialuppa con dieci naufraghi del piroscafo americano «Libantolo», partito da New York e diretto ad Reval, che è affondato in seguito all'urto di una mina presso Aarehead. Mancano tredici persone».

Anche la terza categoria della Marina sarà congedata

Roma, 15, notte.

A somiglianza di quanto è stato fatto dal regio esercito in data del 21 corrente, la regia marina inizierà il congedamento delle terze categorie delle classi 1897-98-99, congedamento che dovrà essere ultimato per la fine dell'anno. (Stefani).

L'assalto al municipio di Portici

per strascico elettorale

Napoli, 15, notte.

Un grave incidente, causato da strascichi elettorali ebbe a deplorarsi a Portici. I componenti del circolo democratico di Portici tennero ieri sera una riunione in cui furono deplorati gli scandali verificatisi da parte del Municipio locale nelle ultime elezioni politiche, e vi furono molti che protestarono asserendo che sulle liste elettorali non figuravano i nomi di tutti gli elettori, specialmente di quelli dell'opposizione ai partiti liberali. In seguito a tale agitata seduta, moltissimi elettori si recarono in aria minacciosa al Municipio di Portici e pretesero la immediata consegna delle liste elettorali. Gli impiegati comunali, nonostante la minaccia di circa 200 persone, che avevano invaso il Municipio, non vollero consegnare le liste e allora i dimostranti più audaci e violenti forzarono l'uscio della stanza in cui erano custodite le liste, rovesciarono gli armadi e se ne impadronirono.

Accorsero agenti e carabinieri che riuscirono a sgombrare i locali del Municipio ed a sequestrare una parte delle liste; un'altra parte è andata dispersa. Altri episodi si verificarono nel pomeriggio senza però assumere carattere di gravità. Alla sera la calma era ritornata.

Per comporre la controversia

fra il personale ed i concessionari telefonici

Roma, 15, notte.

Il ministro Chimienti per comporre la controversia sorta fra il personale telefonico dipendente dalla industria privata ed i concessionari telefonici ha nominato una Commissione interministeriale di studiare l'intero trattamento del personale medesimo. La Commissione è così composta: On. Cabrini, presidente; Cav. uff. Solinas e cav. uff. Morella, dell'Ufficio del Lavoro; ing. Ferrerio e comm. Cattaneo, concessionari telefonici, capo-tecnico Pedroli e Guidi Veglia, del personale telefonico associato; comm. Frajese e comm. Chinazzi, del Ministero Poste e Telegrafi; cav. dott. Capanna, dello stesso Ministero, segretario. (Stefani).

Riforma della censura cinematografica

La film ed i monumenti nazionali

Roma, 15, notte.

Una riforma alla censura cinematografica sarà introdotta su proposta del Sottosegretario alle Belle Arti, senatore Molmenti. Questi ha proposto, e l'on. Nitti ha già in via di massima approvato, la proposta di riformare la censura cinematografica in questo senso: che l'esame delle pellicole sia sottoposto ad una speciale Commissione nella quale sia rappresentato anche il ministro degli interni, ma che il nucleo centrale sia formato da letterati ed artisti, nè dovrà mancare una rappresentanza diretta dell'industria cinematografica. Un'altra novità sarà conseguita dal Governo in materia cinematografica. Vige ancora il divieto di permettere qualsiasi preparazione di cinematografie anche storiche ed artistiche nell'interno dei monumenti nazionali. Orbene, è imminente la pubblicazione di una circolare del senatore Molmenti, nella quale si dispone che il ministro della P. I., quando abbia garanzia di serietà artistica e storica, autorizzerà l'esecuzione di scene cinematografiche anche nell'interno dei monumenti.

La proroga della convenzione doganale italo-greca

Roma, 15, notte.

Il Ministro degli Affari Esteri ha presentato alla Camera un progetto di legge che ratifica l'accordo italo-greco concernente la proroga con un termine di un anno per la denuncia del regime doganale convenzionale attualmente in vigore tra i due paesi. Venizelos ha ricevuto la presidenza della Lega italo-greca ed ha augurato che essa contribuisca alla più stretta fusione dei legami fra le due Nazioni.

La Deputazione dalmata a Roma

per la questione della moneta

Roma, 15, notte.

Il ministro del Tesoro, on. Schanzer, ha ricevuto la deputazione dalmata, composta del sindaco di Zara, on. Ziliotto, del presidente di quella Camera del lavoro, Simeo Candia, del rappresentante di Sebenico, signor Leo Lederer e del segretario della Camera di commercio di Zara e Zaratino, signor Giuseppe Volpi. La deputazione ha esposto al ministro le disastrose condizioni economiche della Dalmazia italiana a causa della svalutazione della moneta valuta ed ha presentato all'on. Schanzer un ordine del giorno votato nell'ultimo comizio sull'argomento. Nel memoriale si dice: «Per effetto della mancata applicazione al cambio del trattato di pace della Dalmazia accanto dal R. Esercito in base al trattato di armistizio, nella quale contrasto ad avere corso legale la valuta austro-ungarica, il servizio compiuto ha subito danni economici ingentissimi, che sono andati progressivamente aggravandosi». Ed il generale che conclude: «Di fronte all'attuale stato di cose, veramente intollerabile, che non può continuare più oltre senza la certa, immediata rovina del paese e senza discredito e dispetto del Governo, uno solo è urgente e il rimedio: la pronta, immediata regolarizzazione della valuta. Essa è necessaria, indispensabile. Indifferibile, non solo per ricondurre il paese alla sua vita normale con la ricostituzione delle sue industrie interrotte, del suo commercio languente, ma per dare alla massima parte della popolazione i mezzi di soddisfare ai più elementari bisogni dell'esistenza».

La Deputazione ha avuto colloqui con il comm. Salata, capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie, con l'on. Fera, con l'onorevole Luzzatti. Altri ne avrà con i capi dei gruppi politici della Camera.

Consigli provinciali

Alessandria

Alessandria, 15, notte.

La seduta si apre alle ore 13 presenti 28 Consiglieri. Presiede il senatore Borsarelli, il quale commemora il defunto consigliere Conte Ilbaldo Nuvoli che apparteneva per molti anni al Consiglio e tenne molte cariche nelle Commissioni. Arlotti si associa e propone di inviare vive condoglianze alla famiglia dell'estinto. Robiliani ricorda che recentemente è venuto a mancare pure Giovanelli che per molti anni rappresentò in Parlamento il collegio di Asti. Propone l'invio di condoglianze alla famiglia. Il conte Zoppi, presidente della Deputazione, si associa alla proposta e l'on. Borsarelli rivolge l'opera attivissima e intelligente dell'on. Giovanelli del quale per molti anni fu collega al Parlamento. Le varie proposte sono approvate. Il presidente dà poi lettura di una lettera di dimissioni del comm. Montalenti, motivate dall'esito delle elezioni politiche e propone che vengano respinte essendo necessario che tutti i consiglieri rimangano in carica per il breve periodo di vita che ancora è lasciato ai consigli provinciali. Antonino, al quale si associa poi Gamberana, rileva che per il momento che ha determinato le dimissioni si debbano accettare. Zoppi dice che già la Deputazione ha rivolto preghiera al dimissionario di recedere dal proposito ed il Consiglio respinge le dimissioni.

Sono approvate, senza discussione, numerose deliberazioni d'urgenza della Deputazione, fra le quali le seguenti principali: variante alla strada Novi-Genova per le Boccheffa per una spesa che da Lire 320 mila si elevava a L. 920 mila, parere favorevole al conferimento del titolo di città al comune di Canelli; parere favorevole al riconoscimento giuridico della fondazione piemontese industriale per la lotta contro la tubercolosi.

Viene quindi in discussione il nuovo progetto di aumento a favore degli impiegati e salariati della Provincia. Su di esso illustrano Antonino e Olivero ai quali risponde il conte Zoppi. Col nuovo progetto, che viene approvato, la spesa per gli agenti stradali viene elevata da L. 226 mila a L. 316,800. Il nuovo organico degli impiegati ed uscieri importerà una maggiore spesa di L. 101,370 in confronto dell'attuale. Sono stati pure migliorati le pensioni.

Cuneo

Cuneo, 15.

Sotto la presidenza del senatore Rebaudengo, vicepresidente, in assenza dell'on. Giolitti, trasmodato a Roma dai lavori parlamentari, si è riunito il Consiglio Provinciale. Aperta la seduta, il senatore Rebaudengo ha proposto la Deputazione provinciale di rimanere in carica per il disbrigo di varie pratiche di carattere urgente. Il comm. Enrico, presidente della Deputazione, a nome dei suoi colleghi, ringraziando l'onorevole senatore Rebaudengo, ritira le dimissioni. Il Consiglio approva. Vercellone, nel Consiglio di dimissioni presentate dal Consigliere Gallo, di parte liberale-democratica in seguito alle elezioni politiche che ebbero la maggioranza nel suo mandamento (Carrù) ai socialisti. Ma si accorgiene Gallo le parra in seguito alle istanze della Deputazione mentre a quelle dell'Amministrazione comunale di Carrù.

Viene poi trattato il problema dei nuovi organici degli impiegati salariati provinciali. Il Consiglio approva la proposta dell'avv. cav. Viale per la nomina di una Commissione composta di quattro deputati provinciali, tre consiglieri, tre impiegati, tre cantonieri e tre impiegati, la quale avrà il compito di studiare e compilare gli organici stessi. Sul provvedimento dei collocamenti a riposo. Il Consiglio approva la proposta della Deputazione. Sul mantenimento di consiglieri Vittino invoga vivaci critiche agli sperperi amministrativi che si si verificherebbero.

In fine di seduta il consigliere Gallo dopo aver espresso un voto che la politica del Governo si orienti sempre più verso il disarmo onde siano risparmiate al mondo nuove sanguinose avventure militari, presenta un ordine del giorno, approvato dal Consiglio, in cui si invitano i deputati della Provincia di unirsi a richiedere al Ministero della Guerra che finalmente cessino per la liquidazione delle pratiche ai combattenti e per la definizione di tutte le altre pratiche riferentisi ai diritti dei reduci e delle famiglie dei caduti.

Libera vendita delle uova conservate

Roma, 15, notte.

In relazione al proprio decreto 5 agosto 1919, il Segretario di Stato per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari notifica: «Nella seconda quindicina del corrente mese ogni ditta detentrice di uova conservate potrà vendere anche tutta la rimanenza di quelle conservate in calce».

(Stefani)

NOTIZIARIO ITALIANO

In un treno viene alla propria casa, Santa Bibiani, a Cerreto (Novara), rivedendo il cadavere del marito Luciano Bergamini, di 40 anni, di Garzara. Mentre da casa da vettigiatore ore. Il cadavere presentava orribili ferite di pugnale alla testa e alla gola. Gli furono trovate in tasca cinquanta lire, per cui si esclude trattarsi di delitto per furto.

In un'osteria di Genova, a Pegli, l'ex tenente Salvatore Barbieri, di Siena, ferito con cinque colpi di pugnale, la povera amante, nativa Ilona, austriaca. Compianto il ferimento, il feritore si costituiva alle guardie. Le Borsi vengono portate all'ospedale di Santa Maria Nuova e giudicate guaribile in 15 giorni. Il feritore fu arrestato, si avrà compiuto il reato in un momento di parossismo, ritenendo che la donna avesse un amante.

Nella caserma del 72.o fanteria, a Firenze, il recluta Salvatore Guerrini, di Ercolano, della classe del 1900, del distretto di Napoli, stava maneggiando un moschetto, allorchè un colpo partiva improvvisamente. Il povero ragazzo si colpiva al petto e cadeva morto. Il tenente Andò a colpire il soldato disgraziato, Ieronimo, di Domenico, pure della stessa età, che rimase ucciso sul colpo. Il Guerrini fu colto da una così grave crisi di disperazione, che occorse ricorrere all'internamento.

A Collegalla, il matrimonio del conte Aldo Scirilla, d'anni 26, ex Cavaliere, ufficiale nell'ufficio del Presidio, con la signorina Adelina, ordinata 20 coltellate di cui parecchie che avrebbero arrecato a chiunque altro, qualche minuto dopo i colpi avvenivano una riconciliazione. Allarmati accorrevano ma la ragazza era colma di dolore. Arrestavano l'uxoricida. L'ufficiale maggiore nella patronella, morto in seguito. Restavano ignoti il movente del delitto e la causa del suicidio.

Un atto brigantesco è stato compiuto a Trecate da una banda di malviventi. Nei individui mascherati penetrarono nella villa Petrocini, armati di pugnale e di randelli e a scopo di rapina uccisero il nipote del Petrocini e ferirono la moglie e una bambina. Fuggirono poi alle grida di alcuni passanti.

Si sa da Bivigliano di parte che dopo tre giorni di sofferenze spasmodiche è morta la quattrenne figlia della bambina Caterina Rotta. La povera bimba giocava giorni sono insieme si trovava vicino ad una stufa alimentata da sansa di legna, venne improvvisamente avvolta da una vampata di fuoco originata dall'esplosione della stufa che la ricoperse la vesti predecendole accidentalmente in tutto il corpo.

Aviatori scomparsi nel mare

Londra, 15, notte.

Il *Lloyd* riceve da Corfù che al largo di Cerfù è stato ritrovato un aeroplano spezzato. Si crede che gli aviatori siano morti. Nel libro di bordo che è stato ritrovato sulla riva si rileva che si tratta del capitano aviatore Howel partito da Londra per Melbourne circa una settimana fa.

(Stefani)

NOTIZIE TEATRALI

La Compagnia "Tempesti" al Chiarella

Questa sera la Compagnia drammatica di Giulio Tempesti inizia il suo breve corso di recite con «*La cena delle beffe*» di Sem Benelli e promette due novità: *Il chiostro* dramma di G. Verhaeren e *La spada* a *Arcadier*, dramma di E. Geisimann, riduzione pel teatro del noto romanzo di Leone Tolstoi.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Giulio Tempesti). — Ore 21: «La cena delle beffe» poema drammatico di Sem Benelli.

CARIGNANO (Compagnia Irma Gramatica). — Ore 20,30: «Divorziamo» commedia di V. Sardou.

BALBO (Compagnia di operette e Nazionale e «Ballo Excelsior» operetta di Franz Lehar.

ROSSINI (Comm. Piemontese Cantagallo-Pivano). — Ore 21: «Tonia buraco», bizzarria di C. Pastella.

TRIANON (Compagnia Tedeschi-Gallo). — Ore 20,30: «I mariatorna» comm. di Sabbatini.

BORGO (Ripresa).

TEATRO ALFIERI — Ore 20,30: Spettacolo della Compagnia di operette Petrolini.

VITTORIO EMANUELE (Ripresa).

GIANDUJA — (Matrimonio forte, P.III Luigi). - Ripresa

MARGHERITA — Grandi spettacoli di varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thes-Room Concerto (16,30-20).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A. Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Borsa di Torino

15 Dicembre 1919

Mercato alquanto pesante e poco attivo.

Piuttosto offerti i Consolidati.

I Bancari trascurati.

Le Fiat, esordite sostenute, scesero in seguito sensibilmente.

I Cumuli lievemente migliori.

Rendita 3 1/2 cont. 82,90; fc. 83,05, 82,70 — Consolidato 5 % cont. 89,30, 89,40; fc. 89,60-89,55 1/2, 89,55 — Banco d'Italia fc. 1868 — Banco Commerciale fc. 1165-1158, 1150 — Credito Italiano fc. 705 — Banco di Roma fc. 116 — Banca Italiana di Sconto fc. 619 — Ferrovie Mediterranee 221 — Ferrovie Meridionali 334 — Rubattino fc. 746-741, 743 — Navigazione Alta Italia fc. 662 — Ansaldo fc. 212 — Prestito 5 % fc. 87,35 — Reggiane fc. 50 — Fiat fc. 370-357, 357 — Ansaldo S. Giorgio fc. 89-88 1/2, 87 — Sfic fc. 190 — Concimi Vicenza fc. 152 — Eridania fc. 400 — S. Paolo 3 1/2 cont. 458 1/2 — Raffinerie fc. 252 — Ilva fc. 210-208, 209 — Marconi fc. 252 — Safa fc. 98 1/2 — Nicosse fc. 332.

N. B. I servizi speciali telegrafici di prima ora stamane si arrestano al mattino, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 121, 121,50 — Londra 30,75, 30,90 — New York 13,77, 13,81.

BORSA DI MILANO

15 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 82,70 — Consolidato 5 % 89,10 — Banca d'Italia 1150 — Banca Commerciale 1150 — Credito Ital. 705 — Banca Ital. di Sconto 618 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 220,50 — Cambi Italia 121,50 — Rubattino 745 — Lanificio Rossi 1081 — Cotonificio Cantoni 460 — Cotonificio Veneziano 128,50 — Mineraria Elba 750 — Acciaierie Terni 1150 — Officine meccaniche 113 — Breda 970 — Ansaldo 211 — Montecatini 198,50 — Soc. Metallurgica Ital. 1110 — Edison 650 — Vizzola 1060 — Marconi 900 — Molini Alta Italia 385 — Industria Zuccheri 3.0 — Raffinerie Lig.-Lomb. 310 — Eridania 800 — Distillerie Ital. 120 — Cotonificio 150,50 — Rep. Italo-Americana 160 — Boni sanitil Roma 240 — Ital. 350 — Isotta 66 — Ilva 208.

Cambi: Francia 121,50 — Svizzera 402 — Londra 30,12 — New York 13,79 — Germania 27,25.

BORSA DI GENOVA

15 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % 82,85 — Consolidato 5 % 89,10 — Banca d'Italia 1160 — Banca Commerciale 1157 — Credito Ital. 702 — Banca Ital. di Sconto 617 ½ — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 332 — Ferrovie Mediterranee 220 — Rubattino 741 — Eridania 396 ½ — Raffinerie Lig.-Lomb. 307 — Industrie 330 — Acciaierie Terni 1150 — Ansaldo 212 — Miniere Elba 750 — Ilva 210,50 — Molini Alta Italia 385 — Fiat 355 — Marconi 905 — Lloyd Sabaudo 120 — Metalli 144 — Semolerie 271. Cambi: Francia 121,50 — Svizzera 398 — Londra 30,05 — New York 13,75.

CORSA DI ROMA

15 dicembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 82,60 — fc. fine mese 82,60 — Consolidato 5 % cont. 89,40 — fc. fine mese 89,45 — Banca d'Italia 1170 — Fondiario Ital. 318 — Banco Commerciale 1160 — Banca Ital. di Sconto 617 — Credito Ital. 707 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 332 — Navigazione Gen. Ital. 748 — Terni 1150 — Acqua Marcia 1050 — Società Elettr. 750 — Condotte d'acqua 550 — Acciaierie Terni 1150 — Ansaldo 211 — Metallurgica Ital. 113 — Ilva 207 — Montecatini 180 — Immobiliari 500 — Beni stabili 282 — Impresa fondiarie 98 — Società Ital. Carburo 1110 — Anglo 331 — Distribuzione 131 — Cotonini 141 — Tubi metallici 258 ½ — Marconi 903 — Fiat 357 — Rivamarconi 115 — Eridania 401 — Zuccheri — Franchi 120,81-54 — Londra 30,79,75 — Svizzera 399 — New York 13,80 — Spagna 351 — Belgio 135.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 80,76 — Idem 3 % netto 80,10.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 120,87 — Londra 30,78 — Svizzera 397,50 — New York 13,81 — Oro 200,97.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 15. — Cambio su Italia 40,75 — Id. su Berlino 11,10 — Id. su Vienna (Corona vecchia 3,80 — (Corona nuova 2,97 ½) — Id. su Londra 20,10 — Id. su Parigi 49,20 — Id. su New York 5,46.

Abbonamenti pel 1920 alla "STAMPA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 26,50	13,—	6,75
Estero . .	Franchi 44,50	22,50	12,—

ABBONAMENTI CUMULATIVI "LA STAMPA,, e la "STAMPA SPORTIVA,,

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 34,50	17,50	9,—
Estero . .	Franchi 68,50	29,50	16,50

NOTA-BENE — La nuova Legge sul riposo festivo fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno** e **sera** della domenica e quella **mattina** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che volessero nel giorno di naturale mancanza della loro edizione riceverne un'altra, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi attuali fanno fatica i signori abbonati all'estero possono abbonarsi alla **STAMPA** pel tramite degli Uffici postali